

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANDREOTTI A LEOPOLDVILLE
SI INCONTRA CON ADULA

In nona pagina le informazioni

Gli Stati Uniti non ritireranno
le navi da San Domingo

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 326



VENERDI' 24 NOVEMBRE 1961

Sindacati nel Sud

Ecco come il *Popolo*, giornale della DC, interpreta la situazione del Mezzogiorno commentando la recente Conferenza della CGIL a Napoli: «Mentre il Sud cammina verso posizioni di maggiore benessere e di sviluppo industriale, vi si consolida la democrazia e si fa più netto il rifiuto contro la suggestione dei partiti di estrema e dei sindacati ad essi legati». Lasciamo perdere questa vecchia concezione di un sindacato subordinato ai partiti (una concezione buona soltanto per la CISL), e vediamo il fondo della questione.

Che vi sia una rottura dell'equilibrio meridionale fondato sull'immobilismo è fuori di dubbio. Le strutture arcaiche e feudali vanno in frantumi — e la spinta del movimento operaio nel dopoguerra ha avuto un peso decisivo nel determinare questo risultato — e il capitalismo monopolistico irrompe nel vanto, sia nel settore industriale sia in quello agricolo, per raccogliere l'eredità. In cifre assolute, come numero di aziende industriali e di lavoratori stabilmente occupati, vi è certamente uno sviluppo. E' universalmente ammesso però che in senso relativo, in rapporto cioè col Centro-Nord, tale sviluppo non c'è. Le cifre sull'andamento del reddito globale e pro capite, e le cifre recentissime fornite dal censimento sull'occupazione operaia dimostrano che gli incrementi delle regioni meridionali sono sensibilmente inferiori a quelli delle regioni settentrionali. Il distacco dunque permane e si accresce: questo è un primo punto da tenere presente.

Il secondo punto riguarda il tipo dell'espansione, e cioè i nuovi squilibri interni determinati dall'impetuoso movimento di grande capitale finanziario. Una volta che un equilibrio è rotto, lo è in tutti i sensi: è rotto nei « poli » di sviluppo come nelle zone che si vorrebbero condannare alla degradazione. Il monopolio approfitta della situazione per trovare nuove vie e forme di sfruttamento: scompensi e contraddizioni gli permettono di giocare sui grandi massi di manodopera, di fare opera di corruzione e di discriminazione, di stabilire il proprio arbitrio nelle assunzioni e nella determinazione delle qualifiche operaie, di aggirare al proprio carico anche le amministrazioni locali, di tentare l'opera di assorbimento dei sindacati. Esaltiamo il contrario di quel « consolidamento della democrazia » di cui parla il *Popolo*.

Dettare questa logica dello sviluppo e della programmazione — una logica che le iniziative governative condividono in pieno — significa per un sindacato ridursi in posizione fatalmente subalterna: è quello che la CISL, sembra purtroppo disposta a fare; è quello che la CGIL, rifiuta, riaffermando la propria autonomia e proponendo la propria linea di alternativa. E' vero che vi sono delle insufficienze nelle lotte, è vero che vi sono delle debolezze organizzative. Ma il significato, il valore dell'azione della CGIL è consistito anche e proprio nel coraggio con cui è stata affrontata la necessaria svolta, con cui si è saputo imporre la piattaforma della riscossa.

La linea cosiddetta « di rinascita », fondata su una generica rivendicazione di giustizia e di equità, sia dal punto di vista salariale, sia dal più generale punto di vista del livello civile, non è più adeguata a una situazione già profondamente trasformata e caratterizzata dalla creazione di centri di industria moderna e di aziende agricole capitalistiche. E non è più sufficiente, per colpire il monopolio con efficacia, limitarsi a batterci per aumenti puramente quantitativi delle paghe: il grande capitale ha oggi i margini sufficienti per « assorbirli ». Anche nel Mezzogiorno, dunque, bisogna andare al cuore del processo di sfruttamento, a quelle rivendicazioni articolate che pongono in primo piano il tema del potere del sindacato, della sua libertà di contrattare e di controllare tutti gli aspetti decisivi del rapporto di lavoro: dalla preparazione professionale, dalle qualifiche agli organigrammi, dai colliami ai premi di rendimento, dall'orario di lavoro ai servizi esterni all'azienda. E' una piattaforma rivendicativa nuova, nel Mezzogiorno, la quale permette al movimento sindacale di intervenire anche sulle

DISCORSO OLTRANZISTA DEL GENERALE A STRASBURGO

De Gaulle rifiuta il negoziato e prepara un esercito atomico

Rivendicato il possesso di testate nucleari e missili - Nuclei di "paras", dovrebbero essere pronti a combattere in ogni parte del mondo - Secondo il generale in Algeria l'esercito francese avrebbe vinto la sua battaglia - Intransigenza assoluta circa le trattative

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23 — Davanti a duemila ufficiali e sottufficiali dell'esercito, riuniti apertamente a Strasburgo, De Gaulle ha pronunciato oggi un discorso sui nuovi compiti e la nuova struttura atomica dell'esercito francese. Enfiato e solennità della cerimonia contrastavano in maniera stridente con la realtà del momento. Stanotte, l'O.A.S. ha fatto esplodere a Parigi tredici ordigni al plastico. Si trattava, forse, di una replica alla decisione presa ieri dal consiglio dei ministri di sciogliere il comitato di Vincennes, che

era diventato l'espressione legale dell'O.A.S. in Francia. In ogni modo, questo ennesimo « festival » della dinamicità è stata un'altra efficace dimostrazione dell'abbassamento del clima politico. In questo clima, De Gaulle si sente sempre padrone della situazione e capace di guidare il paese verso i più elevati destini: « In nessuna epoca la Francia — ha detto il generale a Strasburgo — ha avuto a tal punto il diritto e il dovere di essere se stessa, né un tal bisogno dei suoi soldati. E' vero che le sirene della decadenza cercano qua e là di indurla

a rinunciare ad essere la Francia. L'alleanza atlantica è assolutamente necessaria... Ma la Francia deve conservare la propria volontà, il proprio volto e il proprio esercito... ». Il discorso era fatto per spiegare alla casta militare francese che la rinuncia all'Algeria sarebbe stata pensata. E in qual modo? Con la forza atomica: « La nostra potenza militare deve essere organizzata e dotata in maniera da poter agire secondo le condizioni del nostro tempo », ha detto ancora De Gaulle — vale a dire che essa deve comportare un armamento atomico, a meno che, beninteso, non ne esistano più in nessun altro paese ».

Dopo questa riserva formale, De Gaulle ha precisato che la Francia « è, come sempre, presente e attiva oltre mare »; e quindi ha teorizzato le forme nuove dell'intervento militare nell'ambito di una politica neocolonialista e di guerra fredda. E' una concezione schiettamente aggressiva: « La sicurezza della Francia, l'aiuto che essa deve dare ai suoi alleati, il contributo che si è impegnata a fornire ai suoi associati, possono essere in gioco in una qualsiasi regione del globo. E' dunque strettamente necessario avere una forza di intervento terrestre, navale e aerea, pronta per agire in ogni momento e dovunque ».

Il nostro primo scopo per quanto riguarda gli armamenti — egli ha proseguito — è quello di procurarsi dei proiettili nucleari strategici e tattici e dei congegni per lanciarli, fin tanto che vi saranno tali mezzi, in altre parti del mondo. Siamo avanzando per raggiungere questo obiettivo. Pur mettendoci in grado di portare lontano l'azione delle nostre armi — ha peraltro dichiarato De Gaulle — dobbiamo essere pronti ad assumere in terra, in mare e in cielo, la nostra difesa immediata. Si tratta del terzo elemento sostitutivo della nostra potenza: ci occorrono le forze necessarie e comportanti dei nuclei attivi, solidi, completi dalla mobilitazione e della popolazione per combattere l'invasore ».

Il capo dello Stato non ha mancato di ribadire la tesi secondo cui la Francia non deve indursi al negoziato a qualsiasi prezzo, ma deve

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 7. col.)



STRASBURGO — Il presidente francese ricevuto dal generale Massu, tristemente noto per le gesta del « paras » al suo comando in Algeria (Telefoto)

Dopo i colloqui di Washington

Le concessioni ad Adenauer

I risultati della visita definiti da Adenauer « eccellenti » - Primo rapporto a De Gaulle



BONN — Il cancelliere Adenauer all'arrivo a Bonn, accolto all'aeroporto dal ministro della salute pubblica Elisabeth Schwarzhaupt, Dietrich Adenauer (al centro) il ministro degli Esteri Schroeder (Telefoto)

BONN, 23. — Il cancelliere Adenauer è rientrato oggi a Bonn dagli Stati Uniti, al termine dei colloqui con il presidente Kennedy. Erano con lui il ministro degli Esteri, Schroeder, i segretari di Stato agli Esteri, Carstens e alle informazioni, Von Eckardt, il capo di Stato maggiore della Bundeswehr, il generale Schnez, e gli altri membri della delegazione. Il ministro della difesa, Strauss, è rimasto invece a Washington, dove avrà ulteriori conversazioni con il collega americano, McNamara, su problemi militari.

Adenauer appariva stanco e affaticato (appena arrivato si è messo a letto, con un principio di influenza) ma soddisfatto. «Eccellenti» è stato il suo unico commento ai risultati dei colloqui di Washington. Schroeder ha detto a sua volta che gli incontri «hanno portato ad una larga intesa su tutti gli argomenti trattati e hanno posto le basi per la creazione di una comune piattaforma occidentale di fronte ai problemi che in questo momento si pongono agli alleati, con particolare riguardo ai problemi di Berlino e della Germania». Poco dopo il rientro della delegazione, è stato reso noto che Carstens si è incontrato a Parigi con il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, al quale ha fatto un resoconto delle concessioni a Washington e ha rimesso un messaggio di Adenauer. Il testo di tale messaggio era stato concordato dal Cancelliere con Kennedy prima di lasciare gli S.U. Una breve conferenza stampa tenuta nel pomeriggio da Von Eckardt consente di riassumere nei seguenti punti il bilancio delle conversazioni tedesco-americane: 1) Il presidente Kennedy e Adenauer, ha detto Von Eckardt, si sono trovati d'accordo nel ritenere desiderabili negoziati con l'URSS. Questa sembra essere, in pratica, l'unica concessione sostanziale fatta dal cancelliere tedesco ai suoi interlocutori: una concessione, per di più, piuttosto formale, dato che, tra gli alleati, il solo De Gaulle afferma la necessità di rispondere con un «no» all'inverso sovietico. In compenso, i tedeschi hanno ottenuto «una più precisa definizione» dei temi che dovrebbero

colloqui di Washington. Schroeder ha detto a sua volta che gli incontri «hanno portato ad una larga intesa su tutti gli argomenti trattati e hanno posto le basi per la creazione di una comune piattaforma occidentale di fronte ai problemi che in questo momento si pongono agli alleati, con particolare riguardo ai problemi di Berlino e della Germania». Poco dopo il rientro della delegazione, è stato reso noto che Carstens si è incontrato a Parigi con il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, al quale ha fatto un resoconto delle concessioni a Washington e ha rimesso un messaggio di Adenauer. Il testo di tale messaggio era stato concordato dal Cancelliere con Kennedy prima di lasciare gli S.U. Una breve conferenza stampa tenuta nel pomeriggio da Von Eckardt consente di riassumere nei seguenti punti il bilancio delle conversazioni tedesco-americane: 1) Il presidente Kennedy e Adenauer, ha detto Von Eckardt, si sono trovati d'accordo nel ritenere desiderabili negoziati con l'URSS. Questa sembra essere, in pratica, l'unica concessione sostanziale fatta dal cancelliere tedesco ai suoi interlocutori: una concessione, per di più, piuttosto formale, dato che, tra gli alleati, il solo De Gaulle afferma la necessità di rispondere con un «no» all'inverso sovietico. In compenso, i tedeschi hanno ottenuto «una più precisa definizione» dei temi che dovrebbero

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici

Il piano regolatore di Roma profondamente modificato

Lo schema della rete metropolitana proposto dalla Giunta Ciocchetti respinto in blocco — Accolte numerose rivendicazioni avanzate in questi anni dall'opposizione

A circa nove anni dall'inizio degli studi, le vicende del piano regolatore generale per la città di Roma sono giunte finalmente a conclusione. Il piano della Giunta Ciocchetti, ma vi sono tante e tali modifiche da far ritenere giustamente in alcuni aspetti fondamentali il vecchio schema è stato bocciato. Abbiamo sottocitato solo un riassunto del ponderoso documento e pertanto il giudizio che se ne ricava non può che essere, per ovvi motivi, non molto approfondito, limitato alla considerazione delle modifiche più rilevanti apportate al vecchio progetto. Balza agli occhi, in primo luogo, come i suggerimenti siano profondi e ritardino lo schema viario e la rete metropolitana. Il disegno di ferrovia sotterranea preparato dalla Giunta è stato respinto in blocco poiché fondato su schemi anulari, cioè che favoriva l'espansione monocentrica della città. In Consiglio comunale, a suo tempo, l'Opposizione sostenne le medesime cose, ma venne messa a tacere a colpi di maggioranza.

Sullo schema viario torna un'altra delle proposte che erano state respinte sempre a colpi di maggioranza: l'asse attrezzato, quella grande arteria che dovrebbe raccogliere il traffico da e per Roma delle autostrade Roma-Frosinone e Roma-Capua e distribuirlo nella città senza provocare perturbazioni nella circolazione urbana. Esso inoltre dovrebbe costituire il cardine di tutto un sistema di strade, collegando i centri direzionali di Centocelle e di Pietralata.

In sostanza, dunque, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha introdotto nel piano regolatore della Giunta Ciocchetti una serie importante di elementi tecnico-urbanistici già prospettati e finora respinti, ed ha scartato alcune soluzioni errate che si richiamavano al piano regolatore del 1931.

I limiti di questa revisione riguardano la politica delle aree, e gli strumenti con i quali il Comune può affrontare direttamente una pianificazione. Nell'ultima parte del massiccio fornito alla stampa, vi sono alcuni accenni a tale questione che, a nostro parere, costituisce la base della quale un piano regolatore per la città di Roma dovrebbe partire se vuole giungere alla realizzazione senza perdersi per strada, data la enorme concentrazione della proprietà fondiaria e lo strapotere che essa ha sempre dispiegato.

(Continua in 1. pag. 1. col.)

Echi del Consiglio dei ministri e della conferenza di Moro

Gonella attacca la TV per colpire il governo

Dietro il fumo, le basi

Tutti gli osservatori hanno avuto l'impressione che l'on. Moro, parlando alla TV, abbia posto questo dilemma: il centro-sinistra o nuove elezioni. Il fatto poi che l'on. Moro, accennando al neutralismo del PSI, non lo abbia considerato di impedimento ad accordi tra DC e PSI su « punti particolari » di politica estera, ha fatto pensare che Moro propendeva per il primo corno del dilemma. Se si abbandona però il terreno infuocato dei giri di parole e si scende sul terreno solido dei fatti, le cose cambiano notevolmente. Nella conferenza stampa di Moro, questo passaggio dalle parole ai fatti si è verificato in un solo momento, quando si è trattato delle basi atomiche americane: « punto particolare », le morbide prospettive di

dalle più estremistiche e rischiose posizioni? Ecco allora che i troppo famosi discorsi sul centro-sinistra si diradano lasciando intravedere una ben più pesante realtà. A nuove formule e nuove maggioranza, se sono una cosa seria e non un alibi per altre operazioni, devono corrispondere nuovi contenuti, nuovi indirizzi. Di questi nuovi contenuti e di indirizzi (in materia di censura, per esempio, di scuola privata, di speculazioni edilizie, ecc.) Moro ha fatto, e quando è stato costretto a parlare — in materia di politica estera e sul « punto particolare » delle basi atomiche — è subito caduto verticalmente.

Il suo gioco ha mostrato la corda, una corda che potrebbe finire al collo del centro-sinistra. *

Le destre strillano contro Moro, il centro sinistra è soddisfatto

Le maggiori reazioni alla conferenza stampa di Moro si sono verificate in forma pubblica tra i democristiani e dai dichiarazioni più roboranti tra i leader dei partiti di destra. Discrete invece quelle dei partiti (PSDI e PRI) che insieme ad alcuni settori della DC hanno rivendicato da parecchio la formazione di un governo e di una maggioranza di centro-sinistra appoggiata dai socialisti. Reale e Saragat pensano forse che non sia il caso di urtare troppo le suscettibilità latenti della destra democristiana, che Moro sta cercando di abbordare con i suoi movimenti a largo raggio e con i suoi incontri a due, smussandone le asprezze più dichiarate e tentando di portare alla politica di centro-sinistra il maggior numero di forze possibili.

Da questo punto di vista, oltre a un incontro Moro-Fanfani svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi, la notizia più significativa è offerta dall'incontro di un'ora e dieci mi-

Dalla censura al razzismo

Quando l'ipocrisia clericale si sposa o «conerge» con l'ottusa aggressività fascista il quadro che ne viene fuori è quanto di più tipico dell'attualità di una certa Italia, chiamiamola anche «61», benché abbia una età più remota. Sia accaduto, ad esempio, che i fascisti del Secolo, e quelli della destra e di passaggio della «censura». E l'altra sera, a Roma, hanno cercato di far picchiare gli spettatori di Accatone da un nugolo di manigolli. Ieri, poi sui loro giornali, si compiaciono del fatto che il Consiglio dei ministri ha chiamato a discutere i provvedimenti da adottare contro i «reati» commessi dal sindaco di Firenze La Pira, reo di aver voluto proiettare Non eccedere.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

L'Unità

...vergognosi e indegni di un paese democratico, e forse non infanti origine e forza non già dall'attentato di qualche scalmato repubblicano, né dalla ferida men- di qualche direttore di giornale, particolarmente os- curo. Se in Italia oggi è possibile che la protezione di Accatone sia disturbata da un gruppo di teppisti, che la Pira sia considerato un crimi- nale, che la tragedia di Kin- du venga addossata invece che al colonialismo al- lo "barbaro" del "selvaggio", ciò è perché il clima della "convergenza" non è passato senza lasciar tracce.

E' vero che Moro, alla TV, ha impiegato fiumi di morbi- de parole per convincere il pubblico che la DC vuole chiudere a destra. Ma è an- che vero che la destra DC separa intanto tutte le sue car- tucce per "impugnare" il go- verno e parlo sulle posizioni più ultranaziste. Ed ecco Scelba che, in consiglio dei ministri, spara a zero contro Non uccidere e contro La Pira, rispolverando la sua tetra invettiva inquisitoria contro il "culturame", reo di non arrendersi alle sue circolari politiche. Ed ecco che Co- nello e Andreotti, ministri in carica, partecipano a Roma alla farsesca e lugubre a Con- ferenza sulla guerra politica del Soviet, sedendo assieme ai "clombisti" e ai "parà" con- dividendo le tesi più indecenti sul rilancio della guerra fredda, sulla difesa del terror- izzatori ed algerini, sulla ne- cessità della provocazione an- ziosistica, avanzate in quel- la sede da alcuni agenti sti- pendati dell'anticomunismo professionale. Ecco che, men- tre tutta l'Italia inorridisce per i fatti di Kindu, si tro- vano ministri e parlamentari di destra che colgono la palla al balzo per allinearsi con il Secolo sulla linea del peggiore razzismo, riscopen- do le tesi di Telesio Inter- landi, che credevano (sba- gliando) dimenticate e se- polte.

Risultati? Mentre tutto il paese si aspetta qualcosa di nuovo, anche dal prossimo Congresso d.c., gli ultranazisti clericali scavalcano l'ipotesi di Moro, ripropono il fuoco avvelenando l'atmosfera, ri- dando coraggio e fiato alla destra, riproponendo indivi- di e soluzioni reazionarie. Su questo pericoloso piano incli- nato, alla vigilia del prossi- mo Congresso d.c., si muovono, con avall autorovoli, la forza or- ganizzata clericale. E' una manovra pericolosa. E per sbarazzare la strada a questo "ritorno" in forza della de- stra, in tutti i settori, non bastano i sorrisi ambigui di Moro né le imbarazzate po- lemiche o i colpevoli silenzi del Popolo.

Una bomba alla C.d.L. di Pistoia

Oggi sciopero generale in città

Ingenti danni provocati dall'esplosione — Il segretario della Camera del Lavoro aveva da poco lasciato l'ufficio — La manifestazione di protesta concordata da CGIL, CISL e UIL

(Dal nostro corrispondente) PISTOIA, 23 — Un ordi- gno è esploso poco dopo la mezzanotte nei locali della Camera del Lavoro di Pistoia. Solo per una fortunata circostanza l'attentato, che è certamente opera di teppisti fascisti, non ha provo- cato vittime. Mezz'ora prima della violenta esplosione aveva infatti lasciato il suo ufficio il segretario della Camera del Lavoro compagno Giuliano Lucarelli.

I danni sono notevoli; al- cuni uffici posti al pianter- rano sono andati devastati, scrivanie scalfite ed altre suppellettili sono stati pres- soché distrutti mentre i ve- tri di alcune abitazioni vi- cine sono andati in frantumi. Allarmati dalla esplosio- ne sono accorsi per primi sul posto alcuni passanti e gli avventori di un vicino bar mentre gli abitanti del- le case vicine si sono affac- ciati timorosi alle finestre.

La polizia ha iniziato le indagini interrogando tra l'altro le persone che per- me sono accorse sul posto. Sin da ora però non è di- ficile stabilire da che parte tali indagini debbono essere rivolte. L'attentato infatti si aggiunge alla catena di altri atti vandalici compiuti nei giorni scorsi. Tempo fa elementi neofascisti imbrat- tarono il monumento ai ca- duti della Resistenza. L'altro giorno alcuni individui strac- ciarono la bandiera esposta a mezz'osta dalla Camera del Lavoro in segno di luto- re per gli aviatori italiani uccisi nel Congo. In seguito a questo atto la Camera del Lavoro aveva fatto affiggere sui muri della città un ma- nifesto dal titolo: «Fascisti vandali e vili», nel quale si denunciava in catena di atti vandalici e provocatori e si chiedeva a tutti i partiti e ai parlamentari un impegno per giungere allo scoglio- mento del MSI. La connes- sione si presenta in modo del tutto naturale. Questa è in- fatti l'opinione espressa da tutti i partecipanti ad una riunione che si è svolta sta- mane presso la Camera del Lavoro. Erano presenti ol- tre ai dirigenti della C.d.L., il cav. Magni per la CISL, Rafanelli per la UIL, il sin- daco Gelli e il presidente della provincia Nardì Mi- chiozzi per il PSI, Beragnoli, Matti e Fiippini per il PCI, il dottor Biasei per il PRI, Zanchi per il Consiglio federativo della Resistenza e rappresentanti di numerose organizzazioni democratiche

Nuovo attentato fascista



PISTOIA — La sede della Camera Confederale del Lavoro fotografata ieri mattina a poche ore dall'attentato dinamitardo. Un cartello denuncia le responsabilità della teppaglia fascista che nei giorni scorsi aveva compiuto altri atti vandalici contro la sede camerale (Telefoto)

Una bomba alla C.d.L. di Pistoia

Oggi sciopero generale in città

Ingenti danni provocati dall'esplosione — Il segretario della Camera del Lavoro aveva da poco lasciato l'ufficio — La manifestazione di protesta concordata da CGIL, CISL e UIL

(Dal nostro corrispondente) PISTOIA, 23 — Un ordi- gno è esploso poco dopo la mezzanotte nei locali della Camera del Lavoro di Pistoia. Solo per una fortunata circostanza l'attentato, che è certamente opera di teppisti fascisti, non ha provo- cato vittime. Mezz'ora prima della violenta esplosione aveva infatti lasciato il suo ufficio il segretario della Camera del Lavoro compagno Giuliano Lucarelli.

I danni sono notevoli; al- cuni uffici posti al pianter- rano sono andati devastati, scrivanie scalfite ed altre suppellettili sono stati pres- soché distrutti mentre i ve- tri di alcune abitazioni vi- cine sono andati in frantumi. Allarmati dalla esplosio- ne sono accorsi per primi sul posto alcuni passanti e gli avventori di un vicino bar mentre gli abitanti del- le case vicine si sono affac- ciati timorosi alle finestre.

La polizia ha iniziato le indagini interrogando tra l'altro le persone che per- me sono accorse sul posto. Sin da ora però non è di- ficile stabilire da che parte tali indagini debbono essere rivolte. L'attentato infatti si aggiunge alla catena di altri atti vandalici compiuti nei giorni scorsi. Tempo fa elementi neofascisti imbrat- tarono il monumento ai ca- duti della Resistenza. L'altro giorno alcuni individui strac- ciarono la bandiera esposta a mezz'osta dalla Camera del Lavoro in segno di luto- re per gli aviatori italiani uccisi nel Congo. In seguito a questo atto la Camera del Lavoro aveva fatto affiggere sui muri della città un ma- nifesto dal titolo: «Fascisti vandali e vili», nel quale si denunciava in catena di atti vandalici e provocatori e si chiedeva a tutti i partiti e ai parlamentari un impegno per giungere allo scoglio- mento del MSI. La connes- sione si presenta in modo del tutto naturale. Questa è in- fatti l'opinione espressa da tutti i partecipanti ad una riunione che si è svolta sta- mane presso la Camera del Lavoro. Erano presenti ol- tre ai dirigenti della C.d.L., il cav. Magni per la CISL, Rafanelli per la UIL, il sin- daco Gelli e il presidente della provincia Nardì Mi- chiozzi per il PSI, Beragnoli, Matti e Fiippini per il PCI, il dottor Biasei per il PRI, Zanchi per il Consiglio federativo della Resistenza e rappresentanti di numerose organizzazioni democratiche

Urge adeguare le pensioni indirette

Le proposte dei comunisti per i congiunti dei caduti

Intervista con la compagna Borellini - Del tutto inconsistenti gli aumenti proposti nel progetto governativo

Alla commissione Finanze e Tesoro della Camera è final- mente all'ordine del giorno una proposta di legge da anni pre- sentata al Parlamento (insieme ad un disegno di legge gover- nativo) riguardante le pensioni di guerra indirette.

Per conoscere i termini reali del problema abbiamo doman- do alla compagna on. Gita Borel- lini, una delle presentatrici della proposta di legge richie- dente misure adeguate.

D. Quali sono gli aumenti proposti dal governo? R. Sono ben poca cosa. Si riducono a 2000 lire per i ge- nitori e collaterali la cui pen- sione è attualmente di L. 500 mensili. Per i coniugi, invece, senza orfani a carico, si propone un aumento di 3000 lire, ridotte a L. 2000 quando l'orfano di vedova ed orfano con godimento del trattamento di reversibilità. Inoltre è pre- visto un aumento di L. 500 mensili (dal 10 luglio 1962) per le vedove ultrasettantenni e per i genitori e collaterali privi di sussistenza e inabili a qualsiasi lavoro proficuo. L'inconsisten- za di questi aumenti è ancor più evidente se si considera che verranno concessi frazionati in ben quattro scatti, con inizio 10 gennaio 1962, il primo, e 1 gennaio 1964 l'ultimo.

D. Quali sono le nostre pro- poste al riguardo? R. Noi comunisti siamo decisi a dare battaglia affinché ven- gano accolte le proposte contenute nella proposta di leg- ge da noi presentata fin dal

Il dibattito alla Camera sulla speculazione edilizia

I liberali premono sui deputati d. c. per approvare subito la legge sulle aree

Questo il senso del discorso dell'on. Marzotto, presentatore dell'emendamento che «liquida» la legge Preti — Lajolo documentata la speculazione edilizia a Milano

Nella discussione sulle aree fabbricabili e interve- nuto ieri sera alla Camera il liberale on. MARZOTTO. Il suo intervento era molto atteso, essendo stato il par- lamentare liberale il prota- gonista della battaglia che in commissione si è svolta, per lo affossamento del pri- mitivo disegno di legge Preti e la elaborazione di quel- lo attualmente in discussio- ne e con la quale viene sop- pressa come nota, la imposta patrimoniale sulle aree.

L'on. Marzotto non è do- tato di una oratoria brillan- te, ma non ne ha bisogno, forte com'è di uno dei più consistenti patrimoni nazio- nali e della appartenenza ad un gruppo parlamentare che, con venti deputati, riesce tuttavia a determinare le scelte di fondo del governo « delle convergenze ».

Egli ha esordito afferman- do che la legge oggi presen- tata alla Camera non è un compromesso come « qualcu- no ha voluto sostenere, ma inaugura « una nuova meto- dologia più conciente al no- stro sistema statale, moneta- rio... ».

CAPRARA (com.) ... e ca- pitalistico. Secondo l'oratore liberale, la nuova imposta garanti- rebbe il massimo gettito ai comuni con il minimo lavo- ro per gli uffici e per i di- pendenti. E' quindi augu- rabile che essa venga appro- vata al più presto, perché si è già aspettato troppo...

NATOLI (com.): Ma se siete stati voi che l'avete insabbiata fino ad oggi! L'on. Marzotto ha prose- guito descrivendo i proprie- tari di aree come dei « pro- sparmatori » oberati dalle tasse, che fino al 1950 han- no tratto dai loro investimen- ti dei redditi estremamente modesti. Solo alcuni ne hanno ricavato in seguito più consistenti profitti.

CIANCA (com.): Profitti vergognosi! Faremo i nomi. MARZOTTO: Fatti il pure. NATOLI (com.): Forse tu puoi aiutarci! L'oratore ha proseguito così a lungo, polemizzando con il concetto della imposta patrimoniale; e ha concluso dichiarandosi favorevole a qualche « ragionevole emen- damento », che non snaturi- tuttavia il carattere dell'ac- cordo raggiunto. Ogni altro tentativo, ha esclamato l'ora- tore sarebbe da qualificarsi come irresponsabile. Non è escluso che con questa vigo- rosa affermazione il deputato liberale abbia voluto rit- tenere la DC contro eventua- li tentativi che maturas- sero nel partito di maggio- ranza al fine di ricercare ac- cordi diversi da quelli giu- raggiati in commissione.

Ci confermano in questa ipotesi sia le frequenti inter- ruzioni con le quali il de- putato Vittorio Colombo (delle ACLI di Milano) ha controbattuto alcune delle affermazioni dell'on. Marzotto (specie quando egli ha tentato di mi- nimo il rimborso delle spese per opere pubbliche fatte dai co- muni). « Tale sistema, ha af- fermato l'on. Terragni, con- sentirebbe di colmare i dis- avanzi della maggior parte dei comuni deficitari. Non si può dire altrettanto del progetto che stiamo discutendo, che

assai, probabilmente si rive- lerà nel giro di pochi anni del tutto inefficace ». ZUGNO (relatore dc): Ma non è vero! L'hai studiata bene, la legge? TERRAGNI: La conosco, e non posso essere d'accordo con lei, se voglio essere in pace con la mia coscienza. In mattinata avevano pro- so la parola gli on. Lajolo e Busetto, comunisti. La speculazione sulle aree fabbricabili non è un fenomeno tipicamente romano, come potrebbe apparire dal- l'clamore giornalistico che giustamente è stato solleva- to a proposito dei scandali ope- rati nella capitale; essa è un fenomeno che investe ormai tutto il paese, dai più grandi ai più piccoli capoluoghi di provincia. Se tale affermazio- ne avesse avuto bisogno di una dimostrazione, essa è stata validamente fornita, dal compagno on. LAJOLO il quale, cifre alla mano, ha dimostrato come l'incroci- mento dei valori annuali delle aree fabbricabili ha toccato nella « capitale del miracolo » cifre vertiginose.

Nel corso degli anni che vanno dal 1946 al 1957 nelle zone centrali di Milano si è passati da un prezzo di 44 mila lire al metro quadro a 400.000 lire. Nelle zone pe- riferiche l'aumento è rima- nuto inferiore, mentre la specula- zione tende ad investire or- mai anche i centri vicini, dove terreni che costavano nel 1951 non più di 150 lire al metro quadro sono saliti alle 3.000-5.000 lire di oggi. La speculazione edilizia, ha affermato l'oratore, è stata favorita sulla giunta DC che non succedette a Milano dopo la prima amministra- zione di sinistra. Quest'ulti- mo aveva elaborato un Piano Regolatore che avrebbe potuto consentire al comune di realizzare, con la sua po- litica fondiaria, una funzio- ne calmieratrice sulle aree ed una coerente politica ab- bantistica. Ma la volontà dei monopolisti delle aree ha avuto il sopravvento sulla volontà popolare, e gli spe- culatori furono tanto forti da impedire che il Comune utilizzasse il Piano Regola- tore a vantaggio della collet- tività. Non a caso del resto, ha concluso il compagno La- jolo, proprio a Milano che è sorta la organica offensiva contro il primitivo diseg- no di legge Preti con quel- lo del Convegno della Camera di Commercio che dettò le nor- me della revisione; norme attentamente seguite dai de- putati della maggioranza, in commissione, su iniziativa del liberale on. Marzotto.

« Ma la posizione dei liberali, ed anche quella dell'on. Zugno, ha affermato ironica- mente il compagno on. BU- SETTO nel corso del suo in- tervento, ha almeno il merito di essere coerente! Inconcepibile è invece la posizione dei socialdemocratici e re- pubblicani... »

Questi ultimi sulla loro stampa hanno ribadito che la questione delle aree segna una precisa linea di demarca- zione tra chi vuole il pro- gresso sociale e chi si pone a difesa degli interessi della conservazione. L'on. Preti si è chiaramente allineato con questi ultimi offrendo il triste spettacolo di una com- pleta capitazione. L'oratore ricorda quindi dichiarazioni fatte nel passato da dirigenti della DC, affermazioni che sottolineavano l'urgenza e il carattere moralizzatore del provvedimento che prevedeva la imposta patrimoniale annuale. Cosa diranno oggi questi stessi Ceschi. Annun- cio, persino il ministro Trabucchi, che è giustificato l'odierno testo della Commis- sione che ha invece abolito tale imposta? « Ci si sente ribollire il sangue », scrisse il sen. Trabucchi, di fronte agli arricchimenti immensi di po- chi speculatori che hanno imposto prezzi esorbitanti a chi aveva fame di case? »

Il relatore on. Zugno, affos- satore di tale imposta, si è messo così anche contro i voti espressi dall'ANCI e dal- le stesse ACLI, oltre che da numerosi e valenti urbanisti, dc, ma in compenso si è meritato gli elogi del giorna- le confindustrialista « il Gio- bo », sostenendo che la tanto decantata legge si sia rivela- ta in realtà, nel testo giun- to di fronte alla Camera, una semplice rivincitura dei vigenti; contributi di miglio- riva specifica e generica.

Hanno infine parlato l'on. TRIPODI, ministro il quale « c'era da dubitare? » ha espresso il suo consenso con l'attuale proposta di legge invitando tuttavia il Go- verno ad applicarla con ocu- lerata e moderazione, e se- pratutto a recludere il con- cetto della retroattività che sarebbe, secondo l'oratore missino, terribilmente anti- costituzionale. L'on. Aurelio Berti (DC) ultimo oratore della serata ha difeso il con- cetto della imposta di un ta- ntrum sullo incremento di va- lore, a scapito della patri- moniale.

I Comuni per le aree la Regione l'autonomia

CREMONA, 23 — L'Unità dei rappresentanti sociali- sti, democristiani, comuni- sti e cattolici nella mo- zione al problema dell'Ente regione, della finanza lo- cale, delle autonomie comu- nali e della legge sulle aree è stato caratterizzato dalle conclusioni del Convegno sulle « autonomie locali e lo sviluppo delle comunità » che ha riunito a Cremona gli amministratori comunali, il e provinciali del Cremonese.

Tanto più importante è il valore dell'unità realizzata, e dunque associata nella mo- zione conclusiva, se si consi- dera che il Convegno era stato promosso dalla Am- ministrazione di centro-sin- istra alla guida di Cremona e dalla Amministrazione provinciale centrista e che aveva incontrato non pochi ostacoli da parte del- la destra e di alcuni comu- ni, che hanno ostentamente disertato i lavori.

Tutti gli intervenuti han- no manifestato il loro con- senso alla mozione di unita- riva svolta, a nome del- l'ANCI, dall'avv. Bonacina. « Ma la mozione conclusiva ha affrontato una proble- matica superiore ad ogni ot- timistica previsione i pro- blemi del momento. Ecco- ne, infatti, i punti salienti: REGIONE E AUTONOMIA. Ma il problema è nel quadro dell'urgente realiz- zazione dell'ordinamento regionale si inserisce la ne- cessità di una legge comu- nali, che è rimasta assen- temente riconosciuta a pro- vincie e comuni l'autono- mie esercizio della loro fun- zione di fattore dello svi- luppo economico, e dei con- trolli tutori ai principi della Costituzione ». Un no esplicito, quindi, alla legge Scelba.

ARE FABBRICABILI: « Il Convegno... » considera essenziale che si istituisca a favore dei comuni una imposta sulle aree fabbricabili che copisca la speculazione edilizia, anche retroattivamente, e la metta in condizioni di acquistare a prezzi ed entro termini ragionevoli ed equi, il tri- buto di aree edificatorie da adibire allo sviluppo dei servizi e della edilizia popolare ».

Il convegno ha inoltre espresso la sua riprovazio- ne per il fatto che l'Unione regionale delle province lombarde, presieduta dal senatore socialista, ha es- sato ai termini delle iniziat- te sul tema delle iniziative per un ordinamento regio- nale ».

TOSCANA FIRENZE, 23 — La pre- parazione della manifesta- zione nazionale per l'Ente Regione ha colto il suo corso con una ripresa generale del dibattito, in seno ai consigli comunali e provin- ciali, e alla discussione sul- l'autonomia degli enti locali. Due sono i temi della discussione: la im- mediata attuazione delle iniziative per l'Ente regione, e il diritto degli enti locali ad avere un ruolo determinante nella programmazione econo- mica e sociale dei comuni. Le di Empoli ha dedicato a questi argomenti l'intera seduta di ieri. Aperti i la- vori con una relazione sul- l'Ente regione, il presidente dell'ANCI, la giunta presenta- va poi tre ordini del giorno: sull'Ente regione; per l'ap- provazione di una legge che preveda l'abolizione della speculazione sulle aree; sulla legge Scelba. La discusio- ne metteva in evidenza la esistenza di ampie conver- genze fra i partiti politici presenti (PCI, PSI, DC) e si concludeva con un voto unanime.

Intensa è l'attività per la creazione di nuovi stru- menti di intervento econo- mico e sociale, in modo da superare di fatto il decreto Colombo, con il quale è stato costituito un comitato per la programmazione regio- nale formato con prevalen- za assoluta di esponenti della burocrazia e sostan- zialmente gradito ai gruppi monopolistici. Giovedì si è conclusa a Pisa, dopo due sedute, la conferenza provin- ciale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, i lavori quelli di Grosseto.

Domenica, a Firenze, si terrà un convegno regio- nale che affronterà i temi del- l'autonomia e della democri- zia nei comuni rurali. Per la partecipazione alla manifestazione nazionale del 29 si stanno formando gruppi comunali negli or- dini del giorno per la Regione e viene sollecitata ora a testare questi propo- sizioni politiche in adesione concreta.

TERNI

TERNI, 23 — Ieri a Ter- ni ha avuto luogo una riu- nione tra rappresentanti di partiti politici (PCI, PSI, PRI e Radicali) e di ammi- nistratori comunali e provin- ciali per esaminare la partecipazione al Convegno dell'Istituto regionale.

Arrestati gli attentatori di Genova

GENOVA, 23 — La Questura di Genova ha identificato e arrestato in arresto i presu- mibili responsabili degli attentati dinamitardi compiuti ai danni di alcune sezioni del nostro partito. I parlamentari della Segre- teria nazionale della CGIL, presenteranno in proposito una interrogazione urgente. Un telegramma di solidarietà alla CGIL di Pistoia.

Telegrammi di solidarietà so- no stati inviati alla C.d.L. di Pistoia anche dalla Segreteria della CGIL di Firenze, dalla Commissione interna delle Of- ficine Galileo, dalla C.d.L. di Prato e dai lavoratori della Italgioni.

Scuole professionali femminili trasformate in istituti tecnici

La commissione Istruzione della Camera ha approvato un progetto di legge col quale an- che le scuole professionali fem- minili non ammesse a scuole di ministero professionale per la donna, possono essere trasfor- mate in Istituti tecnici fem- minili.

Respiro dalla maggioranza del Senato l'emendamento delle sinistre

I d.c. rifiutano di affidare alla Regione l'attuazione del piano per la Sardegna

Bocciate anche le proposte di attuare il piano entro dodici anni e di dotare il centro regionale di sviluppo di una più ampia rappresentanza degli enti locali — Il discorso del ministro Pastore

Nelle due lunghe sedute di ieri si è sviluppata al Senato la tenace azione delle sinistre, rivolta alla introdu- zione di radicali modifiche nel progetto per la rinascita della Sardegna.

All'inizio della seduta del- la mattina, il ministro PAS- TORE ha spiegato agli orato- ri intervenuti nella discus- sione. Egli ha tenuto essen- zialmente a fare un discorso propagandistico a favore del- la Cassa del Mezzogiorno, cui sarà affidata l'attuazione del « piano » per la Sardegna, e ha sostenuto il diritto del governo di negoziare con gli imprenditori e con i gruppi monopolistici, previsti dal « piano », affermando che la Sardegna non può essere in- dustrializzata soltanto dalla piccola e media impresa: lo on. Pastore ha volutamente confuso qui i caratteri di mo- nopoli e di grande azienda, che sono cose ben diverse.

« Si è quindi passati all'esame degli ordini del giorno. Nonostante il parere contrar- io del relatore Zotta e del ministro, è stato approvato un ordine del giorno unita- rio, sottoscritto da Lussu

(PSI), Spano (PCI) e Mon- ni (DC), che invita il gover- no a delegare al presidente della Giunta regionale le funzioni dello Stato sugli enti di bonifica e colonizza- zione, per coordinare l'atti- vità con la attuazione del « piano ». Sono stati invece respinti gli ordini del giorno di Spano e Lussu sull'invito al governo a presentare una legge di riforma fondiaria e dei contratti agrari per la Sardegna e a far parte sulle nuove fonti di energia e su nuove industrie statali di base e di prima trasformazione.

Il governo ha poi accetta- to (ma l'on. Pastore ha smi- nuito il significato dell'accol- gimento, con una grave di- chiarazione sul valore non impegnativo, secondo lui, de- gli ordini del giorno) gli o.d.g. che invitano il gover- no a adeguare il porto di Civitavecchia alle nuove esi- genze dei collegamenti con la Sardegna (presentato dal compagno Mammucari); ad ammodernare i porti sardi e a potenziare le ferrovie, sen- za toccare i 400 miliardi del « piano » (presentati dal dc, Crispellani e Carabini).

Nella seduta pomeridiana — dopo l'approvazione una- nime della legge per l'assun- zione a carico dello Stato delle spese dei funerali del sen. Einaudi — è incomin- ciata l'esame degli articoli emendamenti. Ecco le pro- poste fondamentali via via presentate unicamente dai comunisti e dai socialisti (per le quali hanno ripetuta- mente preso la parola il compagno Spano, Lussu, Giarrinotto, Ruggieri, Banfi ed altri):

1) con particolare vigore e passione le sinistre han- no sostenuto il principio che l'attuazione del « piano » spetta alla Regione e non a un or- gano del governo centrale, come la sezione speciale della Cassa del Mezzogiorno. La discussione su questo punto è stata lunga ed ani- mata. Il ministro Pastore, il fascista Venoniti, il relatore Zotta hanno parlato contro l'emendamento, e la maggio- ranza, compresi i dc, sardi, l'ha respinto, imprimendo a tutta la legge un grave sug- gello antiunionistico. Per

no si propone di trasforma- re le strutture economiche e sociali dell'isola, di realizzare la massima occupazione e più rapidi incrementi del reddito: la proposta è stata accolta;

2) una più ampia rappre- sentanza delle organizzazioni e degli enti sardi nel Cen- tro regionale di sviluppo; go- verno e maggioranza hanno votato contro.

L'esame della legge prose- guirà nelle due sedute di oggi. Mentre era in corso la se- dutta, ieri, il compagno Spano ha dato notizia al Senato della grave alluvione verifi- catesi in Sardegna, ed ha chiesto che il governo pren- da immediate misure di soccorso.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere pre- senti alla seduta antime- ridiana e pomeridiana di oggi 24 corrente.

Oggi consiglio comunale a Napoli

Lauro aumenta il caos sperando di «salvarsi»

NAPOLI, 23 — I 56 consi- glieri comunali rappresentanti il DC, il PCI, il PSDI e il PLI e il gruppo di opposizione chiesero — nella scorsa seduta — una «sospensiva» per affrontare, al- lo scadere del decimo giorno, to- le questioni che appaiono come pregiudiziali nei confronti di ogni altra cosa.

Per tutta risposta Lauro ha risposto alla riunione « a di- spetto » anche dopo che le op- posizioni ebbero abbandonato l'aula ed è tornato a convocare il consiglio per domani sera. Evidentemente il sindaco e i consiglieri del PSDI con- tinuano ad ignorare l'azione dell'opposizione nella speranza che la caotica situazione creata- si al comune di Napoli convin- ca le competenti autorità a di- sporre lo scioglimento del Co- siglio comunale prima del 30 novembre prossimo, quando il civico consesso sarà chiamato a votare la proposta di revoca del primo cittadino.

"I dannati della Terra,, di Franz Fanon può essere sequestrato da un momento all'altro

Esce in Francia un libro esplosivo

sulla violenza africana e sul razzismo europeo

Nella sua prefazione Jean Paul Sartre accusa gli europei di aver suscitato l'odio e la follia omicida dei « colonizzati » - « Basta che le nostre vittime ci mostrino quello che abbiamo fatto di loro, perchè noi conosciamo ciò che abbiamo fatto di noi »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Ieri sera al dieci sono andati alla libreria di Maspéro, per farmi dare « I dannati della Terra » di Fanon, prima che il libro potesse essere sequestrato. Tornato a casa, ho letto subito la prefazione di Sartre e alle undici ho cominciato a leggere il libro.

Franz Fanon è uno degli uomini di punta della rivoluzione africana. « La decolonizzazione è sempre un fenomeno violento, un programma di disordine assoluto », ho letto nelle prime righe del libro.

Alle undici e dieci, è scoppiata una bomba a cento metri da casa mia. Il solito « plastic » dei fascisti. I vetri delle finestre tintinnavano cadendo. Mia figlia, che dormiva, si era soltanto girata dall'altra parte. Uomini in pigiama e donne in camicia da notte si sono messi a parlare fittamente in mezzo alla strada, ma senza un gesto, senza un tono di protesta. Spettegolavano. Quasi fieri di essere stati « plasticati » e ansiosi di poterne riparlare l'indomani. Una donna era stata ferita. Con un po' di sfortuna, avrebbe potuto essere uccisa. Ma nessuno ci badava. Anche questo è un aspetto della decolonizzazione.

Alora ho fatto leggere a mia moglie qualche riga della prefazione di Sartre al libro di Fanon: « Dove sono i selvaggi, adesso? Dov'è la barbarie? Non manca nulla, nemmeno il tam-tam: i clacson ritmano « Algeria francese » mentre gli europei fanno bruciare vivi i musulmani. Non molto tempo fa, ricorda Fanon, gli psichiatri a gesso si preoccupavano per la criminalità indigena: quel che gli indigeni, uccidendo fra loro, non è normale, la cortecia dell'indigeno deve essere sottovviluppata. Nell'Africa centrale, altri hanno stabilito che « l'afriano adopera assai poco i suoi lobi frontali ».

Questi scienziati farebbero bene a proseguire oggi la loro inchiesta in Europa e in particolare presso i francesi. Anche noi, da qualche anno, dobbiamo essere colpiti da pigrizia frontale: i patrioti assassinano un po' i loro compagni, in caso d'assenza, fanno saltare i portinali e la loro casa. Non è che l'inizio: la guerra civile è prevista per l'autunno o per la primavera prossima. Eppure i nostri lobi sembrano in perfetto stato: ma non sarà piuttosto che nell'impossibilità di schiacciare l'indigeno, la violenza si rovescia su se stessa, si accumula in fondo a noi e cerca un'uscita?...

Il saggio di Sartre, che contiene queste righe, è uscito con prefazione al Fanon e a un dei due o tre testi fondam. Di questo episodio Fanon è stato scritto in settembre, per i lettori francesi di un'opera rivolta ai rivoluzionari africani, ma sembra scritto in novembre, anche per i lettori italiani colpiti da improvviso razzismo alla vista di tredici nostri compatrioti massacrati nel Congo. Sartre parla ormai con la massima naturalezza una lingua universale e vede perfettamente ciò che la maggior parte degli uomini « europei » non vede. Fanon spiega le ragioni profonde della violenza degli africani. Sartre, quanto al lettore europeo, a leggere alla lettura di questo libro, gli insegna che quei coltelli di cui si parla sono « pacifici », che siamo stati noi, europei, a trasformare quella gente in « indigeni » (né uomini né bestie). Per cui l'odio è il loro solo tesoro.

« Leggete Fanon », dice Sartre e saprete che, al tempo della loro impudenza, la follia omicida è l'« oncosco collettivo dei colonizzati ».

Sartre spiega prima di tutto i caratteri originali del libro (per cui in Francia, in Inghilterra, l'umanesimo prete di essere universale), « di tremare i nostri soldati, respingendo l'umanesimo metropolitano, applicando al genere umano il *numerus clausus*: poiché nessuno può, senza crimine, spogliare il suo simile, asservirlo e ucciderlo, pongono come principio che il colonizzato non è simile all'uomo. La nostra forza d'urto ha avuto come missione quella di cambiare questa astratta certezza in realtà: viene dato l'ordine di recolonizzare gli abitanti del territorio annesso al livello della scimmia superiore, per giustificare il colono che li tratterà come animali da soma. La violenza coloniale non si prefigge soltanto lo scopo di tenere a rispetto questi uomini asserviti, essa cerca di disumanizzarli... ».

« Così facendo — però — il colono non riesce più a sfruttare interamente le forze asservite. Ecco la contraddizione: « Dovrebbe uccidere quelli che spoglia. Non potendo spingere il massacro fino al genocidio... perde la bussola, l'operazione si rovescia, una logica implacabile lo condurrà fino alla decolonizzazione ».

Ma non subito prima il colono regna col terrore. Fanon, che è psichiatra, spiega con documenti di impressionante chiarezza, anche sotto l'aspetto puramente psicologico, il fenomeno di come si formano negli « indigeni » certi impulsi spaventosi, certi desideri di uccidere, che s'algano — dice Sartre — dal fondo dei cuori e che essi non sempre riconoscono: poiché da principio non è la violenza, ma è la nostra, rovesciata, che cresce e li di... Questa lotta contenuta, non potendo esplodere, gira su se stessa e divora gli oppressi, pedesini. Per liberarsene, finiscono col massacrarsi fra di loro... Oppure si disumano, rianimando vecchi riti, danzando o lasciandosi possedere dal fatto religioso in maniera non semplice e spontanea come una volta, ma facendone un'arma contro la disumanità e le mutilazioni insanabili... conclude Sartre — l'indigeno è una nevrosi, introdotta e mantenuta dal colono presso i colonizzati col loro consenso ».

Spingendo avanti l'argomentazione, Sartre nostra come la violenza — nella lotta per riacquistare una condizione umana — sia il frutto di una contraddizione logica, esplicita. « Non è la rassegnazione di istinti selvaggi e neppure un effetto del risentimento; è l'uomo stesso che si ricompone », la dove era stato disumanizzato per portare tutta la umanità a un livello unitario più elevato.

E se — la sinistra metropolitana — se ne lamenta, perché dinanzi a forme di lotta così violente non potrà più sostenere il socialismo rivoluzionario, saremo battuti una volta da noi stessi. « Sartre usa qui un linguaggio molto più crudo e netto, irriducibile su un foglio a larga tiratura: « tutti noi abbiamo profitto di loro, non hanno da fare trattamenti di favore a nessuno. Un solo dovere: scacciare il colonizzato con tutti i mezzi ». Il saggio di Sartre è di venti pagine fitte. Non è possibile darne qui una sintesi esauriente e neanche citarne i sufficienti per cogliere tutto

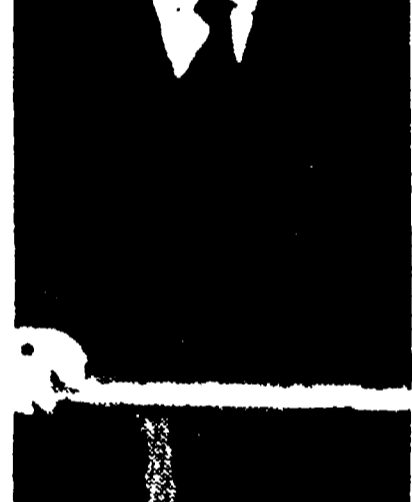
per cui in Francia, in Inghilterra, l'umanesimo prete di essere universale), « di tremare i nostri soldati, respingendo l'umanesimo metropolitano, applicando al genere umano il *numerus clausus*: poiché nessuno può, senza crimine, spogliare il suo simile, asservirlo e ucciderlo, pongono come principio che il colonizzato non è simile all'uomo. La nostra forza d'urto ha avuto come missione quella di cambiare questa astratta certezza in realtà: viene dato l'ordine di recolonizzare gli abitanti del territorio annesso al livello della scimmia superiore, per giustificare il colono che li tratterà come animali da soma. La violenza coloniale non si prefigge soltanto lo scopo di tenere a rispetto questi uomini asserviti, essa cerca di disumanizzarli... ».

« Così facendo — però — il colono non riesce più a sfruttare interamente le forze asservite. Ecco la contraddizione: « Dovrebbe uccidere quelli che spoglia. Non potendo spingere il massacro fino al genocidio... perde la bussola, l'operazione si rovescia, una logica implacabile lo condurrà fino alla decolonizzazione ».

Ma non subito prima il colono regna col terrore. Fanon, che è psichiatra, spiega con documenti di impressionante chiarezza, anche sotto l'aspetto puramente psicologico, il fenomeno di come si formano negli « indigeni » certi impulsi spaventosi, certi desideri di uccidere, che s'algano — dice Sartre — dal fondo dei cuori e che essi non sempre riconoscono: poiché da principio non è la violenza, ma è la nostra, rovesciata, che cresce e li di... Questa lotta contenuta, non potendo esplodere, gira su se stessa e divora gli oppressi, pedesini. Per liberarsene, finiscono col massacrarsi fra di loro... Oppure si disumano, rianimando vecchi riti, danzando o lasciandosi possedere dal fatto religioso in maniera non semplice e spontanea come una volta, ma facendone un'arma contro la disumanità e le mutilazioni insanabili... conclude Sartre — l'indigeno è una nevrosi, introdotta e mantenuta dal colono presso i colonizzati col loro consenso ».

Spingendo avanti l'argomentazione, Sartre nostra come la violenza — nella lotta per riacquistare una condizione umana — sia il frutto di una contraddizione logica, esplicita. « Non è la rassegnazione di istinti selvaggi e neppure un effetto del risentimento; è l'uomo stesso che si ricompone », la dove era stato disumanizzato per portare tutta la umanità a un livello unitario più elevato.

E se — la sinistra metropolitana — se ne lamenta, perché dinanzi a forme di lotta così violente non potrà più sostenere il socialismo rivoluzionario, saremo battuti una volta da noi stessi. « Sartre usa qui un linguaggio molto più crudo e netto, irriducibile su un foglio a larga tiratura: « tutti noi abbiamo profitto di loro, non hanno da fare trattamenti di favore a nessuno. Un solo dovere: scacciare il colonizzato con tutti i mezzi ». Il saggio di Sartre è di venti pagine fitte. Non è possibile darne qui una sintesi esauriente e neanche citarne i sufficienti per cogliere tutto



Jean Paul Sartre fotografato in Piazza Mautheri, a Parigi, mentre parla in una recente manifestazione antirazzista.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

Fanon non nasconde nulla: per lottare contro di noi, la ex colonia deve lottare contro se stessa. Non può fermarsi a metà, altrimenti non farà che imitare l'Europa. « Ecco che cosa spiega Fanon ai suoi fratelli d'Africa. D'asta e di America latina si non realizza tutto insieme e dapertutto il socialismo rivoluzionario, saremo battuti una volta da noi stessi. « Sartre usa qui un linguaggio molto più crudo e netto, irriducibile su un foglio a larga tiratura: « tutti noi abbiamo profitto di loro, non hanno da fare trattamenti di favore a nessuno. Un solo dovere: scacciare il colonizzato con tutti i mezzi ». Il saggio di Sartre è di venti pagine fitte. Non è possibile darne qui una sintesi esauriente e neanche citarne i sufficienti per cogliere tutto

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

Fanon non nasconde nulla: per lottare contro di noi, la ex colonia deve lottare contro se stessa. Non può fermarsi a metà, altrimenti non farà che imitare l'Europa. « Ecco che cosa spiega Fanon ai suoi fratelli d'Africa. D'asta e di America latina si non realizza tutto insieme e dapertutto il socialismo rivoluzionario, saremo battuti una volta da noi stessi. « Sartre usa qui un linguaggio molto più crudo e netto, irriducibile su un foglio a larga tiratura: « tutti noi abbiamo profitto di loro, non hanno da fare trattamenti di favore a nessuno. Un solo dovere: scacciare il colonizzato con tutti i mezzi ». Il saggio di Sartre è di venti pagine fitte. Non è possibile darne qui una sintesi esauriente e neanche citarne i sufficienti per cogliere tutto

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

Fanon non nasconde nulla: per lottare contro di noi, la ex colonia deve lottare contro se stessa. Non può fermarsi a metà, altrimenti non farà che imitare l'Europa. « Ecco che cosa spiega Fanon ai suoi fratelli d'Africa. D'asta e di America latina si non realizza tutto insieme e dapertutto il socialismo rivoluzionario, saremo battuti una volta da noi stessi. « Sartre usa qui un linguaggio molto più crudo e netto, irriducibile su un foglio a larga tiratura: « tutti noi abbiamo profitto di loro, non hanno da fare trattamenti di favore a nessuno. Un solo dovere: scacciare il colonizzato con tutti i mezzi ». Il saggio di Sartre è di venti pagine fitte. Non è possibile darne qui una sintesi esauriente e neanche citarne i sufficienti per cogliere tutto

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

il suo profondo valore di tutto di incitamento alla ragione. La conclusione: « Anche noi, gente d'Europa, ci si decolonizza. Il che vuol dire: si estripa con un'operazione sanguinosa il colono che è dentro a ciascuno di noi. Guardiamoci, se ne abbiamo il coraggio, e vediamo che cosa avviene di noi... Un uomo, da noi, è come un complice perché abbiamo tutti profitto dello sfruttamento coloniale... ». E l'umanesimo razzista, dice Sartre.

« Generosa la Francia? E i massacrati? E le torture? I rivoluzionari africani non rimproverano di avere tradito una missione, perché non ne avevano nessuna. « Nessuno il potere o il privilegio di dare mente a nessuno. Ognuno ha tutti i diritti. Su tutti. E la nostra specie, quando un giorno sarà fatta, non si differenzierà come la somma degli abitanti del globo, ma come la unità delle loro reciprocità ».

Un monito infine alla sinistra francese: « Voi condannate questa guerra, ma non osate ancora dichiararvi solidali con i combattenti algerini. Non preoccupatevi, contate sui coloni e sui mercenari: vi faranno saltare il fosso. Può darsi che allora, spalle al muro, sceglierete le briglie della nuova violenza che in voi suscitano vecchie rimatecine. Ma questa, come si dice, è un'altra storia. Quella dell'Uomo. Si avvicina il tempo, non sono sicuro, in cui ci uniremo a quelli che la fanno ». S. T.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

«La bella» di Farulli fa successo in America



Fernando Farulli ha esposto in questi giorni a Pasadena, negli Stati Uniti, una serie di sue opere. La mostra ha riportato un successo eccezionale: all'apertura della mostra, metà dei dipinti del giovane pittore italiano sono stati venduti. Farulli, che prese parte nel recente passato ad una collettiva di pittori italiani, è stato poi invitato a esporre da solo a Pasadena. Il successo come al solito, è stato fulmineo. Riproduciamo qui sopra uno dei dipinti esposti a Pasadena: « La bella ».

Scritta per « Non uccidere »

Una ballata di Aznavour

Perché dovrai ancora partire a far la guerra. Dopo quello che ho visto, dopo quello che so. Gli eroi di ieri, oggi dove sono finiti? Troppo lontano il spinoso a cercare la verità. Non c'è primavera senza che l'innocente le cinghiole. Sempre col cuore stretto le vedo passare. In me svegliavano sogni d'antiche canzoni. Gli incanti dell'infanzia, ma nulla m'è rimasto. In questa primavera, sulle tombe, sfioriscono i fiori. Questi ce ne sono che non vedran l'estate. Il silenzio si è chiuso sui loro nomi ignoti. Che furono uomini nessuno lo saprà. Morti anche i fiori sui fucili dei padri. Margherite, papaveri di un giardino devastato. Ora ho potuto capire quello che mi resta da fare. Continuare a continuare, ma io non ci sarò.

Se alzo gli occhi verso il cielo di Francia. Solo uccelli feriti ormai ci vedo volare. Smaettili non sanno neppure di che soffrono. Tale è l'interno che non devono affrontare. Oggi la morte e un'isola che viaggia. I ventenni non fan più sogni di navi. Sulle tinte del coraggio chi vorrà guidarli. Perché rinunciare alla vita, e chi lo spiegherà? Dal ragazzo oggi l'uomo matura assai presto. Per diventare l'eroe di chissà quale guerra: A portata di mano possiede la felicità. E ancora l'uomo d'oggi non merita. No. C'è una strada che porta alle belle vittorie. Ma non è mai passata sui campi d'onore. Se col sangue si scrive la storia. Vuoto di sangue sarà il cuore dell'uomo. Strazi d'innocenti, sterminare così. Eroditi e senz'odio, senza capire perché. Questa non può essere la strada dell'uomo. Non si può morire per la gloria dei re.

Niente ripagherà le lacrime della madre. Niente in cambio alle loro speranze stroncate. La loro pace è una breve illusione. Domani avranno tanti figli da piangere. Quel che si apprende dello sguardo delle donne. Ne ferro ne fuoco potrà mai distruggere. L'amore, e lui solo, sopravvive all'ufficendo. E io voglio, come voi, che il mio sopravviva.

Una lettera di Giuseppe Ferrara

I motivi delle dimissioni del direttore di «Film selezione»

Da alcuni collaboratori della rivista « Film Selezione » abbiamo ricevuto la seguente precisazione: « In occasione dell'uscita nelle edicole del n. 8 di Film Selezione, diretta da Carlo Di Carlo, i giornalisti Adriano Apra, Marco Bellocchio, Ivano Cipriani, Fernando Di Giampetro, e il regista Ceco Zamorov, hanno inoltre ritirato le loro collaborazioni dal n. 9 in corso di stampa ».

Contemporaneamente, e in santa anche la seguente lettera dell'ex direttore della rivista, Giuseppe Ferrara: « In questi giorni esce nelle edicole il n. 8 della rivista cinematografica Film Selezione, edita dal Centro Internazionale Artistico Cinematografico (C.I.A.C.) e diretta da Carlo Di Carlo. Vorrei informare i lettori di Film Selezione che, trattando di questo episodio, ho preparato un articolo che non è mai apparso. Per questo motivo, non vorrei ingannare i lettori sul futuro di Film Selezione, la cui impostazione culturale non è mai stata, ma certo non avrà nulla a che vedere con col gruppo che lavora in origine accanto a me con i collaboratori più vicini, che hanno ritirato all'unanimità i loro articoli dal n. 9, in parte da me redatto. L'unico collaboratore della vecchia serie che rimane a dividere le sorti di Film Selezione è Carlo Di Carlo, che però non aveva mai avuto responsabilità direttive di tipo culturale ma solo di tipo amministrativo. Quanto al gruppo redazionale estromesso, darà vita ad una nuova rivista di cinema, che sarà la diretta e unica continuatrice del discorso iniziato con la prima serie di Film Selezione. Grazie per la pubblicazione e cordiali saluti. GIUSEPPE FERRARA ».

« I dannati della Terra » di Fanon, non si rivolge mai agli europei. Gli europei sono « oventati », l'oggetto del discorso ». Fanon parla dei massacrati colonialisti, ma non per condannarli. Non ce ne bisogno, se ne serve per smontare il meccanismo del colonialismo e spiegarlo ai suoi fratelli africani, perché imparino a sventare le sue manovre.

Quando entra in gioco la tiroide

I guai dei cardiopatici che hanno il cuore sano

Vi sono delle strane sofferenze cardiache nelle quali il cuore non c'entra per nulla: non sono dovute infatti a specifiche malattie del muscolo cardiaco

Gli ipertroidici, che quei soggetti la cui ghiandola tiroide funziona in eccesso, presentano fra i vari fenomeni caratteristici di questo stato morboso, anche una accentratissima frequenza cardiaca. Ciò vuol dire che il cuore batte più rapidamente nell'unità di tempo e che al polso, pertanto, risulta un numero di pulsazioni superiore a quello che dovrebbe essersi normalmente. È l'ipertiroidismo (o tachicardia), ed è già chiaro da questo solo fatto che nell'ipertiroidismo non c'è l'essere un partecipante dello squilibrio cardiaco.

Un primo punto da tenere presente è che in questi casi non si tratta di un semplice coincidenza per cui vengono a coesistere nello stesso individuo due mali diversi, non si tratta di una sofferenza cardiaca che si manifesta in tale occasione di azione da ipertiroidea, si tratta invece sempre di un unico male — l'ipertiroidismo — di cui

fenomeni cardiovascolari non sono che una particolare manifestazione. Che i disturbi cardiaci sono strettamente legati e dipendenti dalla disfunzione tiroidea, è nettamente provato dalla duplice constatazione: 1) che contro tutti i disturbi a cui dà luogo l'ipertiroidismo, l'unico che si risolva con la cura della tiroide, è quello cardiaco; 2) che si riesce invece a correggerli semplicemente con le opportune cure che alterano la funzione tiroidea.

L'ipertiroidismo. Essendo così dimostrata la stretta connessione tra tiroide e funzionamento cardiaco, nei casi di ipertiroidismo caratterizzati dal prevalere dello squilibrio cardiovascolare si parla di « cardiopatia ipertiroidea », che equivale a dire patimento del cuore dovuto all'eccesso di tiroide, cioè al fatto che la tiroide produce un tale eccesso di azione da impregnare l'organismo quasi fino ad intossicarlo.

Tre conclusioni. In altri casi, tuttavia, e per tutti che non attenda alle cure cardiache, si ricorre all'accurata cura dell'ipertiroidismo, ma precostante e indipendente da esso, si tratta di quei casi in cui la cardiopatia si appropria di un certo grado di indipendenza, nell'ambito di una cardiopatia che non c'è, in quanto essa non è, e non può, malgrado i disturbi di cuore, niente altro che una ipertiroide.

Ma il problema non si esaurisce qui. L'ipertiroidismo non è che una particolare manifestazione di un disordine endocrino, modesta e riferibile che sia, dipende dalla tiroide, egli però vuol sapere giustamente se in definitiva il suo cuore è sano o è ammalato, se le manifestazioni a cui dà luogo l'ipertiroidismo, l'unico che si risolva con la cura della tiroide, è quello cardiaco; 2) che si riesce invece a correggerli semplicemente con le opportune cure che alterano la funzione tiroidea. Essendo così dimostrata la stretta connessione tra tiroide e funzionamento cardiaco, nei casi di ipertiroidismo caratterizzati dal prevalere dello squilibrio cardiovascolare si parla di « cardiopatia ipertiroidea », che equivale a dire patimento del cuore dovuto all'eccesso di tiroide, cioè al fatto che la tiroide produce un tale eccesso di azione da impregnare l'organismo quasi fino ad intossicarlo. Ma il problema non si esaurisce qui. L'ipertiroidismo non è che una particolare manifestazione di un disordine endocrino, modesta e riferibile che sia, dipende dalla tiroide, egli però vuol sapere giustamente se in definitiva il suo cuore è sano o è ammalato, se le manifestazioni a cui dà luogo l'ipertiroidismo, l'unico che si risolva con la cura della tiroide, è quello cardiaco; 2) che si riesce invece a correggerli semplicemente con le opportune cure che alterano la funzione tiroidea. Essendo così dimostrata la stretta connessione tra tiroide e funzionamento cardiaco, nei casi di ipertiroidismo caratterizzati dal prevalere dello squilibrio cardiovascolare si parla di « cardiopatia ipertiroidea », che equivale a dire patimento del cuore dovuto all'eccesso di tiroide, cioè al fatto che la tiroide produce un tale eccesso di azione da impregnare l'organismo quasi fino ad intossicarlo. Ma il problema non si esaurisce qui. L'ipertiroidismo non è che una particolare manifestazione di un disordine endocrino, modesta e riferibile che sia, dipende dalla tiroide, egli però vuol sapere giustamente se in definitiva il suo cuore è sano o è ammalato, se le manifestazioni a cui dà luogo l'ipertiroidismo, l'unico che si risolva con la cura della tiroide, è quello cardiaco; 2) che si riesce invece a correggerli semplicemente con le opportune cure che alterano la funzione tiroidea.



In questo paese, Bolladore in provincia di Sondrio, non batte mai il sole fra novembre e febbraio. La causa di tutto sono le montagne che lo circondano e che non permettono ai raggi di raggiungere i tetti delle case.

Fallita all'ultimo momento la spavalda impresa di un giovane

Aggredisce una donna in piazza Barberini per strapparle la borsa con undici milioni

E' fuggito per l'intervento del marito della vittima che impugnava un martello — La somma era stata appena prelevata dalla sede della « Olivetti » per pagare i dipendenti — Lo sconosciuto si è tuffato nell'automobile del complice

Drammatico tentativo di rapina ieri mattina nella centralissima piazza Barberini. L'impiegata della « Olivetti » è stata aggredita da un giovane, che con un deciso strattone ha tentato di strapparle dalle mani una borsa di pelle nella quale erano contenute oltre 11 milioni di lire e in contanti: le buste pagate per gli impiegati della agenzia di via Anagni. Disperata e pronta è stata, però, la reazione della donna, che si è serrata al petto la preziosa borsa ed ha preso ad invocare aiuto a squarciagola. In suo soccorso si sono allora precipitati il marito, che era poco distante seduto nella sua automobile, e due agenti di servizio nella zona.

Il giovane, vista la mala parata, ha allora lasciato la presa e si è dato alla fuga lungo via delle Quattro Fontane. Con un acrobatico salto, è riuscito ad evitare i tre uomini che lo stavano accerchiando e quindi si è gettato con un grido « Giustiziati » su una « Giuletta sprint » bianca che lo attendeva con il motore imballato al massimo dei giri e uno sportello aperto. Condotta da un altro giovane, la potente vettura è partita di scatto, facendo in breve perdere le sue tracce. Il commissariato di zona ha subito disposto una vasta battuta nella zona, che si è risolta senza alcun risultato. E' servita solo a bloccare le strade e a intasare ancor più il già caotico traffico. Le indagini, naturalmente, proseguono.

Vittima della tentata rapina è stata una giovane signora, Giovanna Del Conte, di 32 anni; abita in un elegante appartamento di via Mestre 24, a Tuscolano, insieme al marito, il maresciallo dell'aeronautica Antonio Ascione. Da tempo dipendente della « Olivetti », la donna lavora presso l'agenzia di via Anagni. Due volte al mese si reca alla sede centrale per versare gli stipendi degli impiegati degli operai dell'agenzia. In queste occasioni, data l'età, ma pericolosità dell'incarico, si fa accompagnare dal marito.

Ieri mattina, era giorno di paga. Giovanna Del Conte ha raggiunto piazza Barberini verso le 7.30. La piazza bullicava già di traffico; vettura e autista erano impegnati a svincolarsi dagli ingorghi. I pedoni camminavano veloci sui marciapiedi. Mentre la donna scendeva, dunque, dall'auto e imboccava rapidamente l'ingresso dell'ufficio, il marito ha parcheggiato l'automobile all'angolo tra la piazza e via delle Quattro Fontane.

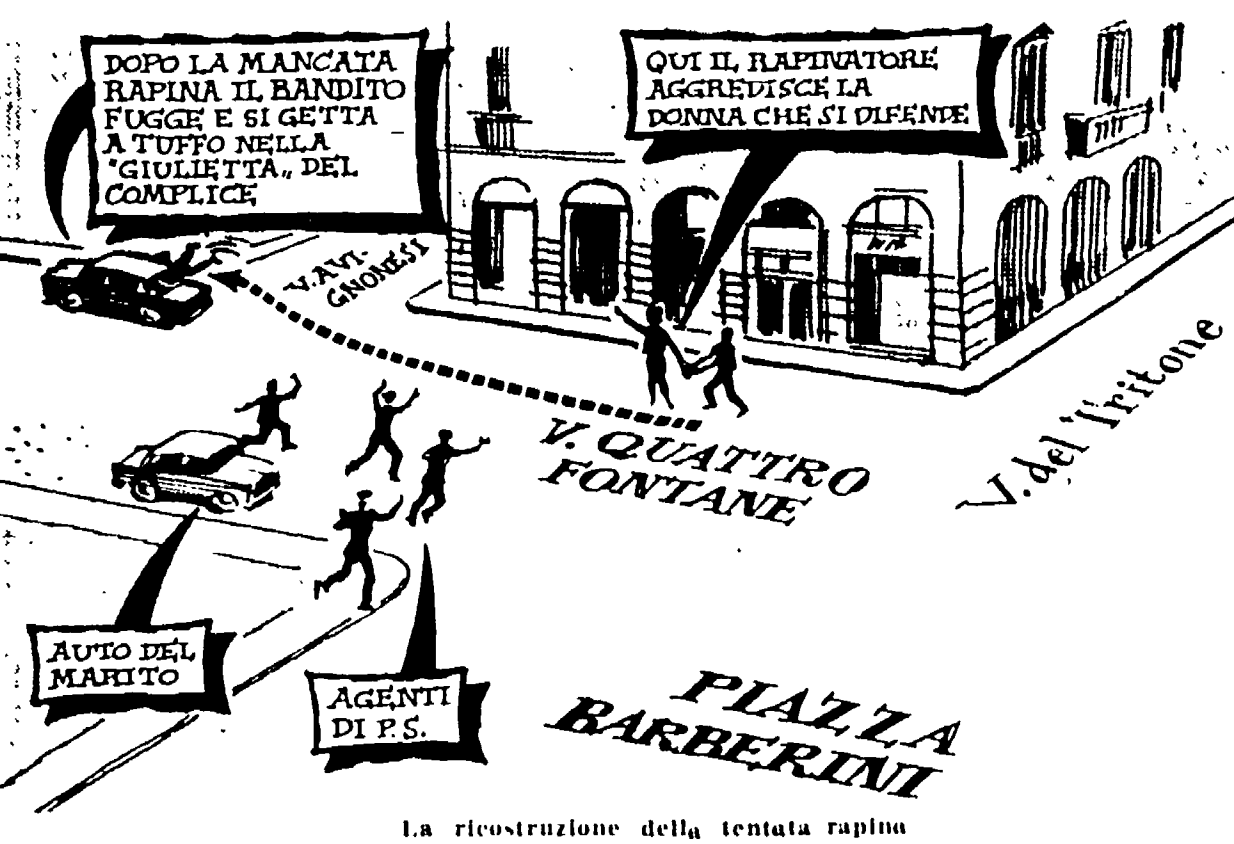
Sono passati pochi minuti; l'impiegata è rimasta negli uffici il tempo strettamente necessario per ricevere dalle mani del cassiere 176 buste-paga per una cifra complessiva di oltre 11 milioni. Poi è riuscita in strada. Non ha fatto neanche in tempo a scendere dai marciapiedi, che è stata aggredita da un giovane, alto, vestito piuttosto elegantemente, dall'apparente età di 25-27 anni e con gli occhi coperti da un paio di occhiali scuri. Ha tentato di strapparle la borsa con un colpo deciso, secco.

La scena, drammaticissima, si è svolta in meno di un attimo. Giovanna Del Conte ha reagito coraggiosamente, ha stretto ancor più la presa, portandosi la borsa al petto e poi ha cominciato a gridare « Ah ladro! Ah ladro! ». Le urla hanno richiamato l'attenzione del marito; Antonio Ascione ha preso un grosso martello che custodiva all'interno dell'automobile ed è sceso, brandendolo e precipitando in soccorso della moglie, imitato da due agenti che erano in servizio all'angolo con via del Tritone.

Il rapinatore, a questo punto, ha capito che la partita era ormai persa. Ha lasciato la borsetta e ha fatto per darsi alla fuga, verso la sa-

lita. All'angolo con via degli Avignonesi si è visto stretto dai tre uomini ma ha saputo evitarli con un salto acrobatico e deciso, poi ha fatto alcuni passi di corsa ed è saltato sulla « sprint » che stava già lentamente muovendosi con lo sportello aperto e che è balzata via con un gran stridio di gomme.

Alla signora Del Conte e ai suoi soccorritori non è rimasto altro da fare che prendere il numero di targa — Roma 480452 — ed avvertire poi il commissariato di zona. Una rapida indagine ha permesso di stabilire subito che la veloce vettura era stata rubata durante la nottata precedente al dottor Bruni, economo degli Ospedali Riuniti, che l'aveva lasciata in sosta in via Magna Grecia. La successiva battuta a largo raggio non ha dato esito: le indagini, ora, brancolano nel buio.



La ricostruzione della tentata rapina

Il gravissimo episodio è accaduto a Bologna

Un magistrato manda in galera l'autista che l'aveva superato

Ha chiesto il divorzio



Dawn Addams (nella foto) ha chiesto il divorzio dal principe Massimo al tribunale civile di Chihuahua, nel Messico. Non è ancora possibile sapere quale influenza possa avere la decisione dell'attrice nella causa in corso davanti ai giudici romani per la sua separazione dal patrizio romano

Novi capi di accusa: c'è persino l'evasione! - Dopo cinque giorni, ordine di scarcerazione del procuratore della Repubblica - Un'interrogazione a Gonnella

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 23. — Seguendo le orme del questore Marzano, un sostituto procuratore della Repubblica ha fatto arrestare il camionista che voleva sorpassarlo. Il magistrato è il dott. Alberto Passarelli; è finito in galera, sotto un pesantissimo carico di imputazioni, l'autista. Enore Terzoni. Sul grave episodio, il compagno on. Clechiatti, ha presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia; ed è solo per questo che oggi l'opinione pubblica può essere informata sull'accaduto.

Tutto avvenne alcuni giorni or sono, in via Mazzini. Il dottor Passarelli stava giungendo a bordo di una « 500 » quando alle sue spalle, sentì il clacson di un camion che chiedeva strada; non si spostò sulla destra perché in quel tratto la carreggiata era divisa in due semisezioni dalla striscia bianca e quindi, praticamente, l'autotreno avrebbe compiuto un sorpasso vietato. Quel che è accaduto dopo, non è molto chiaro. Fatto è che ne nacque un violento alterco, come tanti

accadono ogni giorno; ma l'autista fu arrestato dalla polizia stradale, fatta accorrere dallo stesso sostituto procuratore, per ben nove capi di imputazione.

« 1 » Delitto previsto e punibile dall'art. 337 del Codice penale per avere usato minaccia « tendendo i pugni verso il volto per opporsi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberto Passarelli.

« 2 » Delitto previsto e punibile dall'art. 341 penultimo paragrafo del Codice penale per avere offeso il prestigio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberto Passarelli.

« 3 » Delitto previsto e punibile dall'art. 385 del Codice penale per essere evaduto, essendo legalmente arrestato in flagranza dei reati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

« 4 » Delitto previsto e punibile dall'art. 610 del Codice penale per avere con violenza e con cercando di stringere verso il marciapiede laterale di destra l'automobile FIAT 500-U, BO 112614, con il timoniere del proprio autotreno, in fase di sorpasso, e quindi bloccando l'automezzo e facendosi in contra con i pugni levati contro il predetto magistrato, che conduceva l'autovettura, e costretto il medesimo ad arrestare la marcia.

« 5 » Contravvenzione prevista e punibile dall'art. 651 del Codice penale per avere rifiutato di declinare le proprie generalità, essendo stato richiesto dal suddetto pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

« 6 » Contravvenzione prevista e punibile dall'art. 106 parte prima ed ultima del Codice stradale 15 giugno '59, art. 392, per avere, alla guida dell'autovettura Alfa Romeo 1200 cc, PC 42967, effettuato manovre di sorpasso vietato, provocando altri autoveicoli, in senso opposto.

« 7 » Contravvenzione prevista e punibile dall'art. 102, parte prima ed ultima, del decreto presidenziale 16 giugno 1959, n. 393, per avere effettuato il sorpasso di autovettura, riportandosi, in tempestività sulla destra con pericolo per il veicolo sorpassato.

« 8 » Contravvenzione prevista e punibile dall'art. 14, capoverso 2 e ultima parte del Codice stradale, per avere, ad tramontata l'ultrapassata la striscia continua longitudinalmente in località Due Malonne.

« 9 » Contravvenzione prevista e punibile dall'art. 107, parte prima e ultima del Codice stradale per avere, durante la marcia, ommesso di tenere con il veicolo che precedeva la distanza di sicurezza.

Il Procuratore capo della Repubblica di Bologna provvedeva comunque, nonostante le gravi imputazioni, ad ordinare la scarcerazione del camionista dopo 5 giorni dall'arresto.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23. — Sono comparsi stamane, dinanzi alla Corte di Assise di Appello, i cinque detenuti imputati d'aver partecipato al rapimento del barone siciliano Francesco Agnello, allo scopo di ottenere dalla sua ricca famiglia, quale prezzo del riscatto, 60 milioni. Un sesto imputato, Stefano Soldano, condannato in contumacia in prima istanza, è tuttora latitante.

I fatti, come si sa, risalgono al 18 ottobre 1955, quando, dinanzi all'ingresso della latteria « Sarocchello », in provincia di Agrigento, il giovane barone fu rapito — alla presenza del padre, Stanislao, e dei suoi collaboratori — sotto la minaccia di un'esplosione di dinamite.

Il processo di prima istanza, gli imputati apparvero, per le loro deposizioni contraddittorie e reticenti, oppressi dalla paura di essere « di dire la verità ». Il Cimino e i Capodici protestarono invece, così come fanno oggi, la loro innocenza. Anche la parte civile, che nel processo interviene, non si è costituita ancora, sembra voler minimizzare tutta la vicenda durante il giudizio di prima istanza.

I mafiosi incontrati con il commissario Tandy (che fu poi assassinato) e a quanto sembra ormai certo, anche con la « matia » di Trapani.

Nel processo di prima istanza, gli imputati apparvero, per le loro deposizioni contraddittorie e reticenti, oppressi dalla paura di essere « di dire la verità ». Il Cimino e i Capodici protestarono invece, così come fanno oggi, la loro innocenza. Anche la parte civile, che nel processo interviene, non si è costituita ancora, sembra voler minimizzare tutta la vicenda durante il giudizio di prima istanza.

(Dalla nostra redazione)

I mafiosi sequestrano sette persone

PALERMO, 23. — Gli amministratori di due tenute agricole sulle Madonie e cinque mezzadri sono stati tenuti prigionieri per un periodo di circa una settimana, in un'operazione di polizia. Si è trattato di una « mandata » mafiosa, un'operazione di sequestro di persone, che ha coinvolto sette mezzadri e cinque mezzadri, in un'operazione di polizia. Si è trattato di una « mandata » mafiosa, un'operazione di sequestro di persone, che ha coinvolto sette mezzadri e cinque mezzadri, in un'operazione di polizia.

Alla sbarra i mafiosi che rapirono Agnello

Il giovane barone di Agrigento fu sequestrato per 51 giorni

Ieri sera a Ponte Sisto

Accoltella un amico perchè lo scherniva

Un giovane ha reagito con una coltellata alle parole di un amico, che lo aveva presenziato in un'occasione di un banchetto, procurandosi una lacerazione. Po, si è dato alla fuga. La vittima, costretto a correre alle cure dei sanitari, del S. Spirito, ha cercato in un primo momento di tenere nascosto l'episodio ma ha dovuto ben precipitare al pronto soccorso di fronte alle domande degli agenti, di essere stato accoltellato. Non ha però assolutamente voluto rivelare il nome del feritore e la polizia ha identificato il giovane e ora lo sta ricercando.

Vittima del movimento di accoltellata alle parole di un amico, che lo aveva presenziato in un'occasione di un banchetto, procurandosi una lacerazione. Po, si è dato alla fuga. La vittima, costretto a correre alle cure dei sanitari, del S. Spirito, ha cercato in un primo momento di tenere nascosto l'episodio ma ha dovuto ben precipitare al pronto soccorso di fronte alle domande degli agenti, di essere stato accoltellato. Non ha però assolutamente voluto rivelare il nome del feritore e la polizia ha identificato il giovane e ora lo sta ricercando.

Giacomo Turilli, e quindi fatto accompagnare al S. Spirito, che è andato in bagno a guidare guardie in 20 giorni. — Stavo camminando per piazza Trilussa — ha raccontato agli agenti di servizio — quando ho incamperato, cadendo sul coce, di una bottiglia rotta e ferendomi. Ma lo squarcio terrorendo, oltre 3 centimetri e mezzo, e la sua profondità hanno insospedito i poliziotti. Con un sberleffiato un loro compagno ha tirato un loro colpo che ha ferito un loro compagno. Il mio amico Po, si è dato alla fuga.

Il processo ai Commissari alla Sanità

Ville per pochi funzionari con i soldi dei dipendenti

Lo ha confermato uno degli imputati - Stamani l'interrogatorio dell'on. democristiano Cotelessa

Le notizie del giorno

Pittore ruba i quadri del collega

Un giovane pittore romano, che evidentemente non ha molta fiducia nei risultati del suo lavoro, ha rubato e venduto i quadri dipinti da un suo amico per poter sbarcare il lunario. I carabinieri lo hanno arrestato e denunciato per furto aggravato: si chiama Giuseppe Bertollini ed ha 24 anni.

Nell'ottobre del 1960 scomparvero dallo studio del pittore Erminio Giacobbe, in via del Corso 36, due quadri raffiguranti, rispettivamente un busto di donna e un cavaliere antico. Il rubato non seppe dare ai carabinieri alcuna traccia utile per le ricerche poiché, oltre ad uno dei suoi familiari, soltanto il Bertollini, amico e insospettato compagno di lavoro, poteva essere il ladro.

Le indagini hanno però portato al rinvenimento dei due quadri nel negozio dell'antiquario Mario Tiffi, al Palatino. Il committente, interrogato, ha risposto di aver acquistato le due opere dal Bertollini.

Con due "buchi" rubano 10 milioni

Un ingente furto è stato compiuto, con un ingegnoso e complicato sistema di « buchi » nei muri, dai danni del negozio di abbigliamento e di calzature, trovati di fronte al numero 43 della stessa strada. Gli sconosciuti hanno trafugato capi d'abbigliamento e un'impresaria somma in danaro per un valore complessivo di oltre 10 milioni.

Il ladro, per penetrare nel negozio preso di mira, sono partiti dal locale del barbiere Lattanzi che si trova al n. 43 della stessa strada; lo hanno aperto con chiavi false e quindi sono scesi nella cantina. Qui hanno praticato un primo buco, nel muro, aprendo un largo varco attraverso il quale sono passati in quella attigua del negozio di elettrodomestici del signor Vincenzo Baldassarre.

Altro muro da superare ed altro buco: gli ingegnosi sconosciuti sono così riusciti ad entrare negli scantinati del negozio di abbigliamento; quindi, dopo essere risaliti alla pianità della strada, si sono finalmente trovati di fronte ai fortissimi scalfati de « Il Faro ».

Dopo aver fatto man bassa di tutti gli articoli che sono capitati loro sotto mano — giacche, vestiti, cappotti di renna sono finiti nei loro capaci sacchi — i ladri sono dedicati alla cassaforte. Per lavorare con maggior calma, se la sono portati in cantina e con calma e senza fare rumore hanno lavorato, tanto che il figlio della Lattanzi, passato davanti al negozio verso l'una, non ha notato nulla di strano né ha udito rumori sospetti.

Avuta ragione della cassaforte, gli sconosciuti si sono dileguati seguendo la strada usata per l'andata e lasciando in cantina e con calma e senza fare rumore hanno lavorato, tanto che il figlio della Lattanzi, passato davanti al negozio verso l'una, non ha notato nulla di strano né ha udito rumori sospetti.

Difficile conoscere un "Brutos"

SANREMO, 23. — Difficile riconoscere un « Brutos » quando è in borghese, ma non niente orrore. I « Brutos » cantano e qualche volta, si sono fatti vedere anche alla televisione. Ebbene, il torinese Ettore Bruno, di 21 anni, è uno dei « Brutos ». La sera del 17 agosto scorso, egli doveva esibirsi, insieme col resto del complesso, nell'Auditorium del parco di Casaglia. A sera, dunque, si presentò alla porta del teatro e disse: « Fatemi passare, sono un "Brutos" ». Lavorò qui. Non lo lasciarono passare per niente. Non avevano riconosciuto.

Così, rimasto fuori, cominciò a urtare. E tanto urliò che trovò persino il modo di oltrepassare un maresciallo di polizia.

Aperti i cieli il « Brutos » fortunato fu denunciato; ieri in pretura è stato condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Morale: contro la polizia il « Brutos » non vale.

Ottantenni andate a Ziano!

TRENTO, 23. — Il censimento ci ha rivelato tante cose, belle e brutte. Ci ha fatto sapere anche che nel Trentino c'è un paese fatto apposta per prolungare la vita ai nostri nonni. E' Ziano. In Val di Fiemme, su 975 abitanti, conta venticinque ultratrentenni. Il « primo della classe » è il novantunenne Eliseo Zorzi che, in giornate, ha detto: « A noi ci ha rovinato la guerra di Libia; se non ci fosse stata, oggi saremmo molti di più ».

l'udienza di ieri al processo per lo scandalo della piccinitella è servita a chiarire i motivi per i quali forse, fra i dipendenti dell'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità, la cooperativa «Igea». L'ex prefetto Solimena, chiamato nuovamente sulla pedana dei testi, ha detto che per premiare i dipendenti e per dare un'impulso alla stolta nella gestione piccinitella si pensò di costruire delle case per tutti con uno speciale fondo di utili. Si acquistarono così delle aree fabbricabili e si iniziarono alcune palazzine.

Su questo punto, però, ulteriori informazioni le ha potute fornire il dottor Domenico Minafra, ex capo sezione del personale, accusato di ricettazione e falso in bilancio.

MINAFRA: « Quando decidemmo di fare le palazzine per gli impiegati eravamo in attesa della sanzione da parte dello Stato, ma poiché questa non venne il progetto si realizzò ».

PRESIDENTE: « Come spiega lei il fatto che dopo un anno furono acquistati terreni per 60 milioni e che solo 21 persone entrarono a far parte della società? ».

MINAFRA: « La sanzione dell'ACIS non era sufficiente per tutti i 600 dipendenti e decidemmo di accontentare qualcuno ».

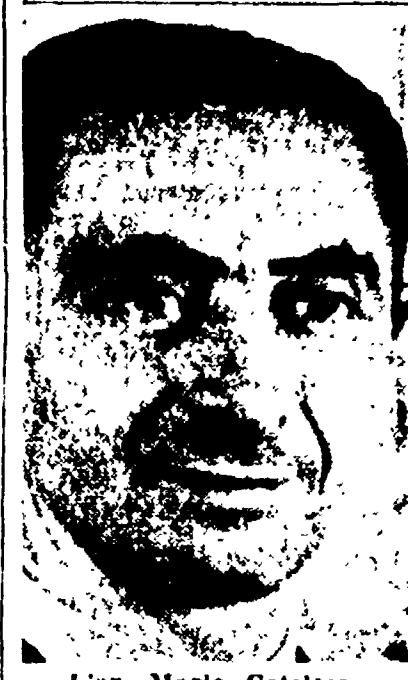
PRESIDENTE: « Abbiate piuttosto il coraggio di dire: "Ci facciamo le case solo per noi, lasciando fuori gli altri". E' un principio egolistico, ma comprensibilissimo ».

MINAFRA: « In un primo momento si sperava di dare l'appartamento a tutti... ».

ANITA: Per il capo di gabinetto della Sanità, il dottor Calogero Garaci (imputato di ricettazione e falso in bilancio), è stato interrogato, ma non ha saputo dare molte spiegazioni. « Non mi sono mai occupato di conti — egli ha detto — e sono entrato nella società perché mi è stato proposto, ma quando ho saputo dello scandalo mi sono affrettato a restituire la somma, pagando anche gli interessi ». Il vice-prefetto Vit-

torio D'Ambrosio ha reso una deposizione analoga.

Nell'udienza di oggi sarà interrogato l'on. Mario Cotelessa, ex deputato democristiano e ex Alto Commissario per la Sanità. Il parlamentare, che i difensori tentano invano di far giudicare dalla Corte Costituzionale, per sottrarlo alla magistratura ordinaria, è imputato di peculato aggravato, in concorso con il dott. Franco, per aver appropriato di una somma di lire circa 238 milioni e per averli impiegati nella creazione di varie cooperative edilizie.



L'on. Mario Cotelessa

Il processo per le tariffe STEFER

Il giovane squilibrato indica chi lo percosse

Il terzo processo per le tariffe tranviarie

Il terzo processo per le manifestazioni popolari contro gli aumenti delle tariffe tranviarie continua a trascinarsi stancamente dinanzi al Tribunale di Roma. Malgrado si tratti di un procedimento per direttissima, gli imputati sono in carcere ormai da 45 giorni e la decisione sul loro conto non è stata che la prossima settimana. Il presidente ha comunicato infatti che dopo l'udienza di oggi si proseguirà lunedì prossimo.

Ieri l'episodio più rilevante, durante la monotona sfilata di poliziotti e carabinieri, ha avuto ancora come protagonista il giovane malato di mente Benito Palmieri. Quando ha visto sulla pedana dei testi il brigadiere Pietro Tosone, è scattato in piedi: « E' lui che mi ha picchiato ». Quindi ha precisato che il militare lo percosse per fargli fare le auto dichiarazioni sulla « risoluzione inventata ». Era presente anche — ha precisato il ragazzo — il vice-brigadiere Donato Ciurla che raccolse a verbale la « confessione ».

Inutile dire che il Tosone ha negato la circostanza e che i due sottufficiali hanno affermato in coro l'autenticità delle grottesche rivelazioni.

Numerosi altri testi d'accusa hanno ammesso candidamente di non conoscere affatto il motivo degli arresti riconoscendo che alcune persone furono prelevate mentre sostavano sui marciapiedi senza commettere alcun reato.

Il disoccupato romano già padre di 5 figli

«Se non mi danno casa e lavoro lascio i tre neonati in ospedale»

Il parto trigemino è avvenuto al San Giovanni - La baracca dove la famiglia abitava al Tuscolano crollò per un temporale - I gemelli sono stati posti nell'incubatrice



Il disoccupato fotografato con i figli nella sua misera baracca di Roma

E' accaduto in Italia

- **Prna contro prna**, due navette di un marchigiano sono state scagliate nel porto di Livorno. Le petroliere italiane - Canopo - di 6500 tonnellate di stazza e entrata nel bacino, mentre il mercantile inglese - Jonathan Bell - di 328 tonnellate, ne usciva. Non s. lamentate danni gravi.
- **Sassi al treno** hanno lanciato alcuni sconosciuti lungo la ferrovia Caserta-Napoli. Non hanno fatto un finestro e ferito un viaggiatore. Era una forma originale per salutarlo.
- **Un milione** nel cassetto di un vecchio mobile ha trovato un giovane sardo, che aveva comprato il pezzo - da un antiquario per sole 25 mila lire - il mobile era rimasto per mesi in magazzino: non lo voleva nessuno.
- **A perizia psichiatrica** sarà sottoposto Antonio La Malfa, lo studente messinese processato per l'uccisione del vice-presidente del Leo - Impallomeno - a Milano, a perizia ballistica. La perizia serve a stabilire se lo omicidio è stato intenzionale.
- **Se non mi danno un lavoro e una casa**, i tre gemelli li lascio in ospedale. Morirebbero nella baracca dove abito con mia madre e gli altri cinque figli. E' una baracca nera, smiddata, buccia con tessere larghe quanto una mano e c'è un letto solo, dove può dormire a se. Dove il mio letto, questi altri tre figli? ». Così Lorenza Lombardi, un disoccupato padre di altri 5 figli, ha detto candidamente quanto gli hanno ammesso che la moglie, la rivestivene Anna Lombardi, aveva fatto alla luce tre gemelli, un maschietto di 2 chili e 100 grammi e due femminucce rispettivamente di 1.500 e 1.000 grammi. Le due, nate il 20 gennaio, pesano 700 grammi e in ottima salute.
- **I tre piccoli**, che ora respirano nell'incubatrice del reparto maternità del S. Giovanni hanno già avuto un colpo. Carlo Olimpio, Marianna e Nicoletta. Ma con loro non è arrivato un lavoro ed una casa per il padre che da anni mantiene la famiglia campando alla giornata con lavori occasionali. Così per loro adesso non c'è purtroppo posto nella misera casupola di via Novara Libria, al Tuscolano. La baracca nera appesa dai mura per tre ed è occupata da un solo mobile, un enorme cassetto dove dormono a 5 a sette i genitori e i cinque figli. Pierina di 9 anni, Filomena di 7, Domenico di 3, Giuseppe di 3 e Nino di 14 mesi.
- **E' la freddo**, tanto freddo nella squallida casupola: l'aria, il vento entrano dovunque dalle fessure, dalle porte e dalle finestre. La famiglia di tarole inchiodate assieme e tenute unite da un traversino. « Ed io dovrei portare — ha detto il padre — dei tre gemelli in ospedale, mi piace in questa cella frigorifera. Per farli morire? Allora preferisco lasciarli al S. Giovanni ».
- **Anna Lombardi la madre dei tre gemelli**, sta bene ed è amorevolmente assistita dalle ostetriche.

SPETTACOLI

E' stato colpito da malore

Il «twist» ha giocato un brutto tiro a Peppino

DAVANTI AL VIDEO

La sagra dei cazzotti

Si è ripreso quasi subito e ieri sera è tornato a cantare (ma soltanto per mezz'ora) - Andrà in America

Il twist ha giocato un brutto scherzo a Giuseppe Faletta, in arte Peppino di Capri. La notte scorsa, poco prima di iniziare la sua esibizione al Club 84...



Peppino di Capri con la moglie, Roberta, in una recente foto

Al Theatre de Paris

I parigini fischiano il «guerriero» di Raf

Severi giudizi del pubblico e della critica - «Questa volta Vallone ha sbagliato»

Raf Vallone ha presentato ieri sera al Théâtre de Paris il suo spettacolo...

chie di umorismo, degli spunti di osservazione... Il commentatore teatrale di «Le Monde» non si dà la pena di cercare attenuanti...



Raf Vallone

«Cucù! Ecco qui il buon vecchio dramma naturalista...» comincia il critico di «Paris Presse»...

Previtelli-Michelangeli per commemorare Liszt

Il concerto in abbonamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia...

TEATRI

ALLECCINO: Riposo. AITI: Riposo. BORGHESINI: Riposo...

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: I due volti della vendetta... CINEMA: Adriano: I due volti della vendetta...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CIVILTA': Emulo di Madame Tussauds di Londra e Giardini di Parigi...

CINEMA-VARIETA'

Ambrase Jovinelli: Ritorno a Peppino... CINEMA: Adriano: I due volti della vendetta...

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: I due volti della vendetta... CINEMA: Adriano: I due volti della vendetta...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo: Il giardino dei ciliegi... Il capolavoro di Cecilio...

TEATRI

Il giardino dei ciliegi... Il capolavoro di Cecilio... Il giardino dei ciliegi...

CINEMA

Spartacus... Il giardino dei ciliegi... Il giardino dei ciliegi...

Concerti - Teatri - Cinema

Il giardino dei ciliegi... Il capolavoro di Cecilio... Il giardino dei ciliegi...

TEATRI

Il giardino dei ciliegi... Il capolavoro di Cecilio... Il giardino dei ciliegi...

CINEMA

Spartacus... Il giardino dei ciliegi... Il giardino dei ciliegi...

CINEMA CHE PRATICANO

OGGI LA RIDICOLA AGING-ENAL: Aronne, Alba, Ariel, Amine, Amel...

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Oggi alle ore 16 riunione di corse dei levrieri.

De Marchi è uno scrittore umbratile, delicato, gentile. Un microscopico Alcega...

Due coppie, una di anziani, una di giovani. Questi litigano. Viaggiano tutti su un treno che va a Milano...

E' stata senza dubbio l'intenzione di un parlo sul torto di un microscopico Alcega...

La commissione ministeriale per l'assegnazione dei premi di qualità ai film nazionali...

Le prime MUSICA Bronislaw e Jacob Gimpel alla Filarmonica

PROGRAMMA NAZIONALE - Giornale radio: ore 7, 8, 13, 14, 17, 30, 35...

Assegnati ieri

A «Rocco» e «Kapò» i premi ministeriali

Sono stati premiati anche «La notte», «La Ciociara» e «Odissea Nuda»

CONCERTI

AULA MAGNA: Domani alle 17, 20 e 22, 30...

SECONDE VISIONI

Africa: Agente federale... Avvisi economici: ASTE E CONCORSI... LEZIONI COLLEGI... AVVISI SANITARI... ENDOCRINE... AVVISI SANITARI... ENDOCRINE...

Le prime

MUSICA Bronislaw e Jacob Gimpel alla Filarmonica

Rassegna settimanale per la donna SINTONIA - LETTERE ALLA TV...

19.45 DIBATTITO 20.30 TEGGIORNALE Arcobaleno...

21.00 CAROSELLO 21.15 La Compagnia stabile...

17.00 LA TV DEI RAGAZZI al Quattro è il judo...

18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI Corso di istruzione...

18.30 TELEGIORNALE Gong 18.45 PERSONALITA'

A ROMA

dove, in un periodo doloroso della storia recente, si sono scolti i fatti rievocati da

L'ORO DI ROMA

il film eccezionale in cui tornano il regista e gli interpreti de «Il Gobbo»

sarà presentato in ANTEPRIMA MONDIALE

I drammatici momenti che hanno preceduto la deportazione in massa di uomini e di donne fanno da sfondo alla storia d'amore di due giovani nata sotto l'incubo di un tragico destino.

OGGI al Cinema ARISTON - CAPRANICA - ROXY - PARIS

GERARD BLAIN ANNA MARIA FERRERO JEAN SOREL

L'ORO DI ROMA un film di CARLO LIZZANI

FILIPPO SCELZO - PAOLA BORRONI - UMBERTO RAHO ANDREA CHECCHI

NEURO-ENDOCRINE EQUILIBRIAZIONE ENDOCRINA... AVVISI SANITARI... ENDOCRINE...

Non sono valide le tessere e i biglietti omaggio

Stasera al Palazzo dello sport (ore 21,15)

Edonanzoso di Rinaldi

«Punirò Wemhoner»

Manca-Riquelme, D'Agata-Carreno, Mastellaro-Paiva e Tiberia-Simon gli altri incontri in programma

Mack affronta Bowdry



Stasera Rinaldi salta sul ring deciso a «punire» Wemhoner... La legge è sul ring... Rinaldi è un pugile di grande statura...

Diciamo quindi che Giulio può vincere in bellezza se saprà mantenere il controllo dei nervi... Mack affronta Bowdry...

Nel sottomano Mack avrà di fronte Jesse Bowdry... Mack affronta Bowdry...

Mario D'Agata e nettamente favorito contro Francesco Carreno... Mack affronta Bowdry...

A Milano stasera Giordano Campari, in attesa di incontrare Dave Charney... Mack affronta Bowdry...

Il prossimo incontro è quello di Tiberia Simon... Mack affronta Bowdry...

ENRICO VENTURI

Nella foto rotonda in alto RINALDI durante l'allenamento alla «perla»

Nella seconda partita in Sud America

La nazionale sovietica batte anche il Cile: 1-0

La partita dominata dalle difese

Ha deciso un goal di Ivanov

URSS: Maslachenko; Chuguev; Maslachenko; Metreveli; Ivanov; Ponedelnik; Yasulov; Metreveli; Esavtchik; Sanchez; Navarro; Contreras; Rojas; Moreno; Toro; Landa; Sanchez; Il Ramirez; RIBIHO: Carlos Ramirez (RTG); Nella ripresa al 21 Ivanov

SANTIAGO DEL CILE, 23 -- Proseguendo la sua tournée in Sud America, la nazionale sovietica ha battuto ieri e per quella cilena per 1 a 0...

Il gioco visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Verso una completa ripresa

Ieri prima partitella per Egidio Guarnacci

Lojacono fa le bizzze? - Comunque per la partita di Bologna è pronto De Sisti - Todeschini ancora in dubbio se far giocare o meno Gratton

Ieri, pomeriggio a Gallarate, s'ha disputata la prima partita del campionato prima della partita per Bologna che avverrà questa sera alle 17.55 della stazione Termini... Egidio Guarnacci...

ENRICO VENTURI

Nella foto rotonda in alto RINALDI durante l'allenamento alla «perla»

Nella seconda partita in Sud America

La nazionale sovietica batte anche il Cile: 1-0

La partita dominata dalle difese

Ha deciso un goal di Ivanov

URSS: Maslachenko; Chuguev; Maslachenko; Metreveli; Ivanov; Ponedelnik; Yasulov; Metreveli; Esavtchik; Sanchez; Navarro; Contreras; Rojas; Moreno; Toro; Landa; Sanchez; Il Ramirez; RIBIHO: Carlos Ramirez (RTG); Nella ripresa al 21 Ivanov

SANTIAGO DEL CILE, 23 -- Proseguendo la sua tournée in Sud America, la nazionale sovietica ha battuto ieri e per quella cilena per 1 a 0...

Il gioco visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

Il giorno visto questa notte all'Estadio Nacional di Santiago del Cile non è stato nulla di eccezionale...

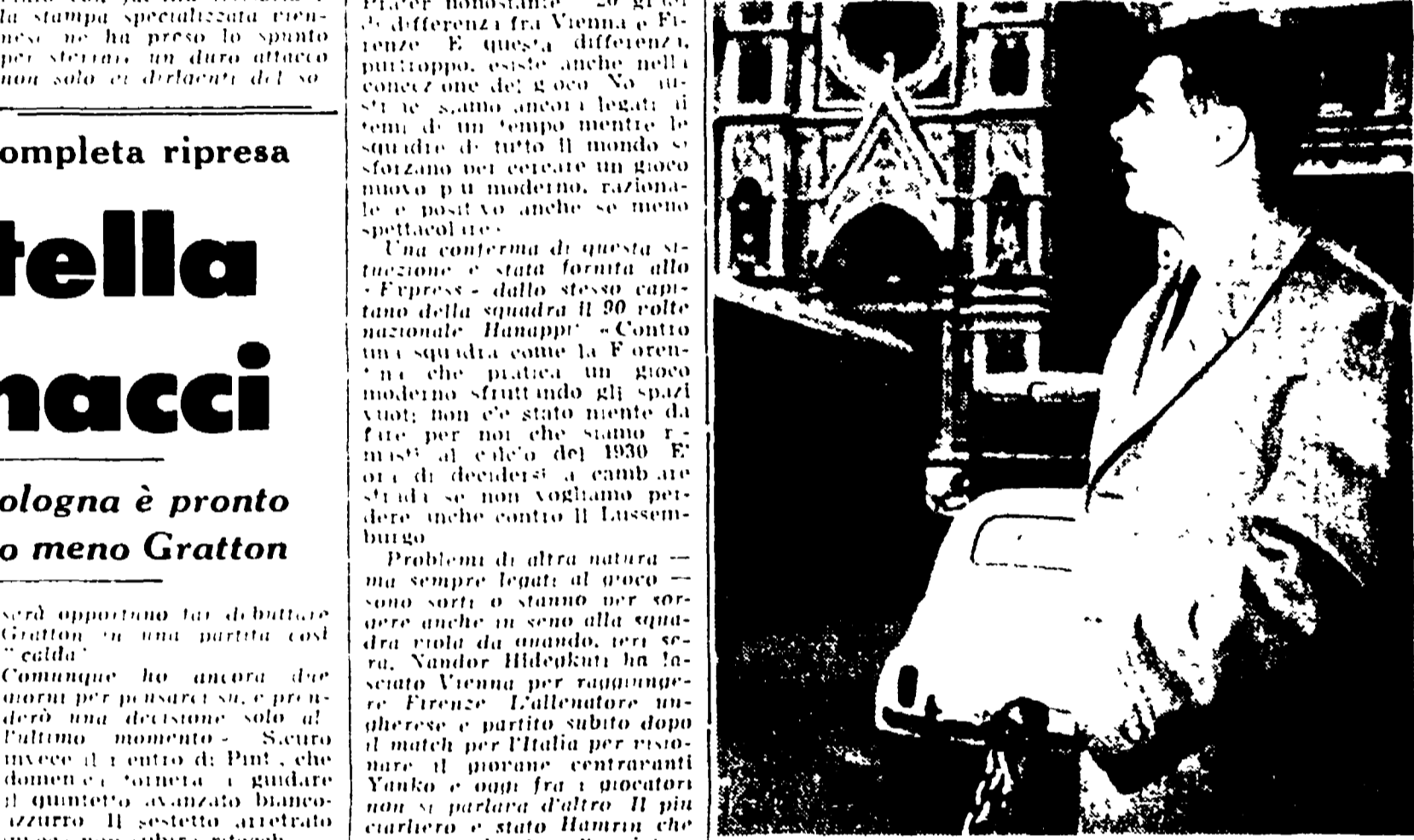
Soltanto al 24 della ripresa l'intero destro sovietico Ivanov sfruttando un errore del terzino sinistro Maslachenko...

I giocatori viola insorgono contro l'acquisto di Yanko

Gli atleti difendono invece Jonsson che i dirigenti magari vorrebbero cedere

«Alla Fiorentina non serve un altro centroavanti!»... I giocatori viola insorgono contro l'acquisto di Yanko... Gli atleti difendono invece Jonsson...

Un altro provino per Yanko



Dalla nostra redazione... Un altro provino per Yanko...

Yanko è un giocatore di grande statura... Un altro provino per Yanko...

ENRICO VENTURI

Nella foto rotonda in alto RINALDI durante l'allenamento alla «perla»

Lo «spionaggio economico» del pilota tedesco

Oggi la FIM esamina il «caso» Degner

L'inqualificabile comportamento del centauro tedesco che per gran parte deve i suoi successi agli sforzi degli ex compagni di lavoro - Se la FIM non rispetterà i regolamenti la M.Z. si ritirerà dalle competizioni

Adesso il pilota di Svezia (il tedesco è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta)...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Degner è un pilota di nome Phillips, secondo il regime di tenuta...

Annunciata in URSS

Pontecorvo: nuova reazione nucleare



MOSCA — Il prof. Bruno Pontecorvo a passeggio per le vie della capitale sovietica

MOSCA, 23. — Il fisico italiano prof. Bruno Pontecorvo ha scoperto una nuova reazione nucleare nel laboratorio dei mesoni da lui diretto all'Istituto unificato delle ricerche nucleari dei paesi socialisti, a Dubno, presso Mosca. Lo ha dichiarato il comunicato TASS — il prof. Benedikt Jelepov, uno dei dirigenti dell'Istituto, precisando che, in collaborazione con un altro scienziato atomico, Roman Suliev, il prof. Pontecorvo è riuscito ad osservare per la prima volta una reazione nucleare in cui l'influenza reciproca di un mesone «MU» negativo su un isotopo di elio produce una particella neutra di massa infinitesimale.

Il prof. Bruno Pontecorvo e il prof. Roman Suliev — dice il dispaccio della TASS — i quali stanno studiando le proprietà di particelle chiamate mesoni «MU», hanno realizzato risultati che il prof. Benedikt Jelepov, direttore del laboratorio di ricerche nucleari di Dubno, ha definito molto interessanti. Egli ha spiegato che «per la prima volta è stata osservata una reazione nucleare nella quale la interazione di un mesone «MU» negativo con un isotopo elio 3 ha prodotto tritium e un neutrino (particella neutra di massa infinitesimale)». Ricerche simili sono state compiute nei laboratori americani e ha detto il prof. Jelepov — ma finora senza successo.

Proprio in questi giorni si è appreso che il primo acceleratore di protoni posseduto dall'URSS ha raggiunto il previsto livello di accelerazione, cioè sette miliardi di elettroni-volts.

Nel 1957 due scienziati cinesi, Yang Chen-Ning e Tsung-dao, per ricerche simili a queste di Pontecorvo, ottennero il premio Nobel.

Il parere del direttore del CNEN

In merito alla reazione nucleare osservata da Pontecorvo il direttore del laboratorio di Frascati del Comitato nazionale dell'energia nucleare (CNEN), prof. Italo Quaresima, ha dichiarato all'ANSA: «Dopo essermi recato nei laboratori di Frascati e dell'Istituto di fisica di Roma posso dichiarare che la reazione osservata consiste nella cattura di un mesone MU negativo da parte di un nucleo di elio 3, cioè di un nucleo composto di due protoni ed un neutrone». «Nel processo di cattura un neutrone viene convertito in un neutrone con l'emissione di un neutrino. Rimane un nucleo di idrogeno 3 composto di un protone e 2 neutroni. Ciò che probabilmente è stato osservato è appunto la traccia di tale neutrone emessa nella emissione del neutrino».

«Si tratta quindi — ha affermato Quaresima — di una reazione nucleare di notevole interesse».

Concesso asilo politico a Galvao in Brasile

RIO DE JANEIRO, 23. — Il Brasile ha concesso oggi asilo politico al capitano Henrique Galvao, leader degli anti-comunisti portoghesi che si impadronirono del transatlantico Santa Maria e a sei altri esuli dell'opposizione portoghese che si trovavano con lui.

Esponente liberale di Algeri ucciso dall'OAS

ALGERI, 23. — Maurice Perrin, di 48 anni, amministratore civile della delegazione generale di governo di Algeri, è stato ucciso da un commando di OAS. Perrin era stato assasinato questa sera da elementi dell'OAS nella sua abitazione, presso Algeri. La vittima era nato a Parigi. I tentativi liberali, e aveva collaborato per un certo periodo di tempo all'organo liberale L'Espresso.

Il viaggio del ministro della Difesa italiano nel Congo

Andreotti ricevuto dal «premier» Adula e dal capo militare delle Nazioni Unite

Il primo ministro congolese ribadisce il proposito di punire i responsabili dell'eccidio — Forti contrasti in seno alla missione dell'ONU.

LEOPOLDVILLE, 23. — Il ministro della difesa Giulio Andreotti è giunto oggi in elicottero all'aeroporto della capitale congolese. Ad attendere il ministro italiano era il comandante dell'esercito congolese generale Mobutu.

Andreotti, accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale Remondino, era giunto in aereo su Brazzaville e di qui aveva proseguito in elicottero.

Subito dopo il suo arrivo Andreotti ha avuto un primo colloquio con il capo delle operazioni dell'ONU nel Congo, Sture Linner, il quale gli ha riferito sull'eccidio di Kindu e sui altri responsabili della missione delle Nazioni Unite.

Nel pomeriggio Andreotti si è incontrato con il primo ministro congolese Cyrille Adula, il quale ha ribadito

la decisione del suo governo di punire gli assassini dei 13 aviatori.

Il premier congolese oggi ha ricevuto anche un gruppo di giornalisti italiani ai quali ha detto di essere contrario al piano dell'ONU di disarmare la guarnigione congolese di Kindu perché questo impedirebbe alle truppe loro missione di invadere il Katanga.

Adula ha poi dichiarato di non avere intenzione di procedere alla nomina dei membri congolese della commissione mista d'inchiesta, giacché due membri del governo centrale hanno già accertato

quelli, fra i soldati di Kindu, sono i colpevoli del massacro.

«Si ricordi — ha fatto presente Adula — che a Kindu già si sono recati, subito dopo il massacro, il ministro dell'Interno Christophe Gbenye e il generale Victor Lundula, i quali hanno scoperto

a quali gruppi appartengono i colpevoli. Ma l'ONU ha impedito che i colpevoli fossero tradotti in volo da Kindu a Stanleyville per essere iri giudicati e puniti».

Quest'ultima affermazione di Adula è stata in seguito confermata dalle Nazioni Unite.

A Leopoldville è stato annunciato oggi che un colonnello etiope — attuale comandante delle truppe dell'ONU nella provincia orientale — ha assunto il comando dei «casci azzurri» a Kindu, in sostituzione dell'ufficiale malese che comandava il contingente al momento dell'eccidio degli italiani.

La situazione a Kindu è sempre stazionaria. I soldati malesi ed etiopei dell'ONU sono piazzati attorno all'aeroporto e la commissione d'inchiesta non ha ancora iniziato le indagini.

Nel comando dell'ONU si sono verificati in questi giorni seri contrasti in quanto alcuni ufficiali hanno richiesto una maggiore energia nella realizzazione degli ordini del Consiglio di Sicurezza che chiedeva alle truppe delle Nazioni Unite di liquidare la secessione katanghese.

L'esistenza dei contrasti è stata confermata, nel corso dei colloqui di Andreotti con i capi della missione dell'ONU, da alcuni ufficiali del

Nazioni Unite i quali hanno aggiunto che questo ha portato ad un ritardo nella identificazione dei colpevoli dell'eccidio.

Un segno di questi contrasti si è avuto anche da alcune prese di posizione dei paesi africani i quali hanno avanzato severe critiche all'operato dell'ONU.

A Leopoldville si citava stamane l'editoriale di ieri in cui l'autorevole Ethiopian Herald di Addis Abeba affermava che se l'ONU non modificava la sua politica circa l'impiego delle forze armate, l'Etiopia rivedrà la sua partecipazione militare nel Congo.

Il giornale etiope rileva che in 18 mesi i «casci azzurri» non sono riusciti a riportare la pace e l'unità nel Congo ed insiste per la espulsione dei belgi e degli altri mercenari stranieri dal Congo.

L'URSS: l'eccidio degli italiani fu una provocazione colonialista

NEW YORK, 23. — La delegazione sovietica all'ONU ha pubblicato oggi un comunicato in cui accusa «le potenze colonialiste e i loro agenti nel Congo di impedire al Consiglio di Sicurezza di prendere le misure necessarie per porre fine alla secessione katanghese» e di aver causato, mostrando una provocazione, il recente massacro dei tredici aviatori italiani per serbare l'esercito della Repubblica del Congo che era entrato nel Katanga per liquidare questa secessione».

Il comunicato sovietico esprime l'opposizione categorica dell'URSS ad ogni negoziato tra l'ONU e «l'omicida Ciombe», come pure alla riorganizzazione, da parte dell'ONU, dell'esercito nazionale congolese.

La delegazione sovietica afferma poi di essere sempre stata disposta a votare la risoluzione afro-asiatica che autorizza l'ONU a prendere tutte le misure necessarie per espellere i mercenari ed accusa il Belgio, la Gran Bretagna e la Francia di aver indotto gli Stati Uniti a fare ostruzione alla risoluzione afro-asiatica, stornando l'attenzione dal Katanga.



LEOPOLDVILLE — L'on. Andreotti all'arrivo all'aeroporto della capitale congolese. Nella foto: il ministro della Difesa italiano, il ministro di Stato Buntin e il gen. Mobutu ascoltano l'Inno nazionale italiano

Per ora non torneranno i superstiti del «C-119»

Il solenne rito in ricordo dei caduti italiani nel Congo



I familiari degli aviatori trucidati, ieri in S. Maria degli Angeli

Una solenne e commossa cerimonia in ricordo degli aviatori caduti nel Congo si è svolta ieri mattina in Santa Maria degli Angeli, alla presenza dei familiari, del presidente della Repubblica on. Gronchi, del presidente del Senato on. Merzagora, del vice presidente della Camera on. Bucciarelli Ruffi, del presidente del Consiglio on. Fanfani, del presidente della Corte Costituzionale Cappelletti, ministri, deputati, senatori e di altri ufficiali di tutte le armi.

Al termine della cerimonia religiosa il presidente della Repubblica si è avvicinato ai familiari dei Caduti e abbracciandoli uno a uno ha espresso loro il cordoglio suo e di tutto il Paese.

All'uscita del tempio molti cittadini hanno voluto anche essi stringersi attorno ai familiari degli aviatori per esprimere il loro commosso cordoglio. In serata, a Pisa, la conversazione le due donne hanno detto che i congiunti non hanno saputo dire loro quando potranno rientrare in Italia. I tre superstiti italiani, infatti, dovranno rilasciare delle dichiarazioni alla commissione d'inchiesta incaricata di stabilire ed accertare le cause del disastro del «C-119». Anche sul trasporto in Italia delle salme delle quattro vittime non si hanno ancora a Pisa notizie precise. Intanto continuano a decollare dall'aeroporto di «S. Giusto» altri «C-119» che portano nel Congo viveri e medicinali. L'ultimo è partito martedì scorso. L'equipaggio era composto dai capitani Piletti e Molla e Dei Carlo e dai sergenti La Cava e Jozzi.

Globe denunciato per istigazione al genocidio

PRAGA, 23. — Il Presidente dell'Unione dei combattenti antifascisti cecoslovacchi, Jozef Huse ha indirizzato alla procura della Repubblica federale tedesca una denuncia per istigazione al genocidio a carico di Hans Globke, segretario di Stato della cancelleria federale. Il braccio destro di Adenauer è accusato di aver partecipato alla stesura delle leggi razziali di Norimberga, di aver divulgato queste leggi con un commento ufficiale da lui scritto e di aver diretto la sezione del Ministero degli Interni nazista che respingeva sistematicamente le domande avanzate da ebrei per chiedere deroghe al bestial

Nuovo caso nella storia della marineria

partita da Curacao per Baranquilla; è naturalmente al largo del Mar dei Caraibi; le stazioni costiere e quelle delle navi al largo hanno intercettato un SOS, attribuito alla nave francese Equateur,

Allarme nei Caraibi per un falso SOS

Il marconista di una nave tedesca ha scatenato l'allarme essendosi appoggiato a un bottone

richieste di soccorso provenienti non dall'Equateur ma dal piroscafo tedesco Wupperthal, ed erano dovute a un errore. Il marconista del Wupperthal infatti aveva inavvertitamente schiacciato un pulsante, che poneva in

Lavoravano per gli Stati Uniti

Due spie tedesche condannate in URSS

Dovranno scontare 12 anni di carcere - I giudici hanno tenuto conto della giovane età degli imputati

MOSCA, 23. — La Corte Suprema dell'URSS ha condannato a dodici anni di carcere ciascuno gli studenti tedeschi Peter Sonntag e Walter Naumann, colpevoli di spionaggio a danno dell'URSS.

I due studenti trascorrono in carcere i primi tre anni della pena e gli altri nove anni in campi di lavoro. La Corte è rimasta in camera di consiglio due ore e venticinque minuti. La lettura della sentenza è durata un quarto d'ora.

Nella sua requisitoria il P.M. Viktorov, ricordando le circostanze dell'arresto dei due accusati, e il risultato dell'istruttoria, ha dichiarato che la responsabilità del delitto è dei loro. Essi hanno dichiarato di aver ricevuto l'incarico di raccogliere informazioni di carattere militare per i servizi segreti americani ed hanno ripetuto che assumevano l'intera responsabilità dei loro atti.

Successivamente hanno preso la parola gli avvocati della difesa, Grinev per Sonntag e Rogacev per Naumann. Grinev è lo stesso avvocato che difese Gary Powers, il pilota dell'aereo americano «U-2».

All'inizio della seduta Viktorov, prima della requisitoria, due giovani accusati si erano nuovamente dichiarati colpevoli ed avevano affermato quanto già avevano detto ieri.

Essi hanno dichiarato di aver ricevuto l'incarico di raccogliere informazioni di carattere militare per i servizi segreti americani ed hanno ripetuto che assumevano l'intera responsabilità dei loro atti.

Dopo più di un'ora di requisitoria la dichiarazione finale del P.M. è stata accolta dagli applausi di una parte del pubblico composta da circa 150 persone. Erano presenti giornalisti occidentali e diplomatici della Germania federale.

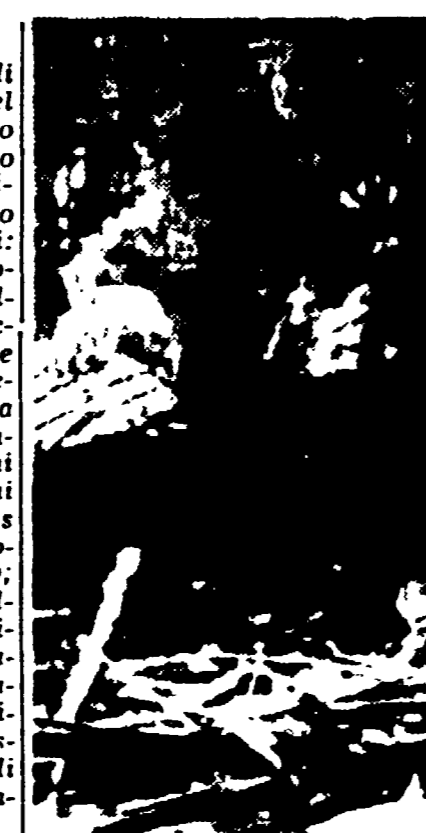
Rovine e fame per migliaia di isolani

Dieci miliardi di danni nel Cagliaritano devastato dal violentissimo nubifragio

Fiumi e torrenti hanno rotto gli argini: nove paesi allagati - Tre metri d'acqua sulle strade - Le popolazioni si sono rifugiate nelle scuole e nei palazzi comunali - Centinaia di case spazzate via - Treni e auto bloccati

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 23. — Notte di terrore e di disperazione nel Cagliaritano. Un nubifragio violentissimo si è scatenato improvvisamente, seminando rovine e mettendo in pericolo la vita di intere popolazioni: centinaia di miseri case, costruite col fango, sono crollate sotto la furia delle acque straripate dai fiumi e torrenti; interi raccolti e semine sono andati distrutti; la statale Cagliari-Iglesias interrotta in più punti; treni fermi per ore nelle stazioni; l'aeroporto di Elmas chiuso al traffico; il capoluogo della regione bloccato; nove paesi allagati (Uta, Villaspeciosa, Assemini, Decimomannu, Decimoputzu, Capoterra, Carmine, Macchiareddu, Villaputzu); dieci miliardi di danni. Ecco l'impressionante bilancio, alle 14, del licello del nubifragio che ancora imperversa sull'isola.



CAGLIARI — Una drammatica visione dei danni provocati dal nubifragio nel cagliaritano

La situazione è apparsa in tutta la sua drammaticità verso le 18 di ieri, quando dal Comune di Uta venne lanciato un «S.O.S.». Accorsero sul posto gli unici vigili del fuoco che si trovarono in quel momento. Gli altri corpi fuori: ad Assemini, Capoterra, a Cagliari città. La motopompa dei vigili veniva immediatamente trasportata verso Uta. Arrivati sul posto i vigili Mirra e Miranda e il ricomandante ing. Lorita si prodigarono incessantemente, mentre il licello delle acque saliva in alcuni punti sino a tre metri. Venti famiglie venivano poste in salvo, 150 persone erano soccorse e ricoverate nel caseggiato scolastico. L'unico edificio del paese che presentava una qualche solidità contro l'anzano della acqua del Rio Mannu e della Rio Gixerri che avevano rotto gli argini sommergendo ogni cosa.

Più tardi centinaia di automobili venivano bloccate e intrase dall'acqua sulle strade provinciali e statali. Un gruppo di giornalisti che tentava di raggiungere Uta è saltato stentato. Tutti i treni diretti a Cagliari

sono stati concentrati dalle ore 20 — nella stazione di Assemini. I passeggeri hanno dovuto rassegnarsi a capoluogo con mezzi di fortuna; molti hanno trascorso la notte in treni, assieme ai macchinisti e all'altra personale.

A Siliqua, Uta, Decimo e Assemini, le popolazioni hanno vegliato per tutta la notte, fuori dalle case allagate, in ricoveri di fortuna.

A Capoterra, due uomini completamente nudi sono rimasti isolati dal nubifragio, su una collinetta. Il primo, certo Miniero Murtas, è stato travolto mentre tentava di guadare le acque. A stento i vigili sono riusciti a trarlo in salvo, dopo che il Murtas si era aggrappato ad un albero. L'altro, il rentolante Roberto Baire è stato salvato dai carabinieri che assieme a volontari si sono recati

non aveva potuto portare a compimento la missione per la violenza della pioggia e per la scarsa visibilità.

La situazione ad Assemini, questa mattina era la seguente: una ventina di abitazioni crollate nel centro di As-

sembrano andate completamente distrutte, mentre oltre un migliaio hanno subito danni rilevanti.

L'acqua, per fortuna, è scesa nel pomeriggio ad un livello rassicurante.

La situazione degli abitanti delle zone colpite è grave. Bambini scaldi, senza abiti, bagnati, sono in attesa di tutto: mancano i viveri e i primi aiuti si sono rivelati insufficienti. Le autorità governative debbono quindi disporre immediati provvedimenti, come ha chiesto il compagno Spano al Senato.

Le campagne rimangono allagate, le coltivazioni sommerse, i seminati strappati, galleggiano qua e là le carcasse di animali, a Decimomannu, nei pressi della cantoniera, una scena di desolazione è visibile presso un agrumeto: si notano solo le chiome delle piante, cariche ancora di frutti.

A Decimo, un tratto della linea ferroviaria è stato deviato dalla furia del temporale. Si tratta della derivazione Decimo-Iglesias. I binari diretti, ancora attaccati alle traversine, sono ai lati della scarpata. Il Compilano di Cagliari è ora completamente devastato. Uomini e donne, dai volti magri e affaticati, resi ancora più duri dalla notte insonne, scavano fra le macerie per tentare di salvare le poche masserizie rimaste sotterrate fra i mattoni di fango e paglia delle povere case crollate.

Nuovo caso nella storia della marineria

partita da Curacao per Baranquilla; è naturalmente al largo del Mar dei Caraibi; le stazioni costiere e quelle delle navi al largo hanno intercettato un SOS, attribuito alla nave francese Equateur,

Allarme nei Caraibi per un falso SOS

Il marconista di una nave tedesca ha scatenato l'allarme essendosi appoggiato a un bottone

richieste di soccorso provenienti non dall'Equateur ma dal piroscafo tedesco Wupperthal, ed erano dovute a un errore. Il marconista del Wupperthal infatti aveva inavvertitamente schiacciato un pulsante, che poneva in

Documento conclusivo del C.C. del POUP.

VARSAVIA, 23. — A chiusura della sua sessione di lavoro, il CC del Partito Operaio Unificato Polacco ha adottato una risoluzione in cui esprime piena solidarietà «con l'analisi della situazione internazionale e la linea generale di politica estera emersa dal XXII Congresso del PCUS».

«Questa linea di politica estera — prosegue il documento — è una politica leninista di cooperazione pacifica, che tende al disarmo generale e universale, alla liquidazione dei focolai di guerra fredda, alla soluzione del problema tedesco e a stabilire una pace duratura fra i popoli. Questa politica mira a salvare l'umanità dalla catastrofe che sarebbe provocata da una guerra nucleare, ed è pienamente condivisa dal popolo polacco».

La risoluzione del CC del POUP affronta poi i temi ideologici e di principio che sono stati trattati nel corso del XXII Congresso del PCUS, e approva le conclusioni raggiunte, esprimendo compiacimento per «lo sviluppo teorico del leninismo da parte del XXII Congresso». Per quanto concerne lo stesso POUP, la risoluzione ricorda che in questo partito il superamento del dogmatismo, come del revisionismo, è in atto da un tempo considerevole, e ha già permesso di rafforzare i legami con la classe operaia e il popolo polacco.

Si riunisce il C.C. del P.C. jugoslavo

BELGRADO, 23. — L'Esecutivo del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha convocato per il 27 novembre prossimo il terzo «plenum» del C.C. della Lega.

Il «plenum» — secondo un comunicato — discuterà l'ulteriore sviluppo ideologico e politico della Lega e questioni organizzative. Il Comitato esecutivo del Comitato Centrale si è riunito ieri per discutere invece alcune questioni che riguardano i principi fondamentali della nuova Costituzione jugoslava.

Nella notizia sulla convocazione del «plenum», trasmessa dall'agenzia Tanjug, non viene data alcuna indicazione precisa sull'ordine del giorno della riunione ma è certo che la discussione si svolgerà principalmente sui documenti e sui risultati del XXII Congresso del PCUS.

Lo studioso Dubois s'iscrive al PC USA

NEW YORK, 23. — In questo momento in cui il Partito comunista degli Stati Uniti è sottoposto ai duri attacchi della reazione, lo scienziato e scrittore di fama mondiale W. E. B. Dubois si è iscritto al partito.

Lo studioso novantatreenne ha spiegato le ragioni di questo suo passo in una lettera inviata a Gus Hall, segretario generale del Partito comunista, per chiedere l'ammissione nelle file del partito.

Egli ha dichiarato che dopo molti anni di studio degli avvenimenti e dei mutamenti politici, e dopo visite compiute in molti paesi del mondo, è giunto alla ferma conclusione che «il capitalismo non può riformarsi, è condannato all'autodistruzione».

D'altra parte — egli ha detto — «il comunismo, lo sforzo di dare a tutti gli uomini quella di cui hanno bisogno e di chiedere ad ognuno il miglior contributo che può dare, è l'unica via che la vita umana può prendere. E' un obiettivo difficile e duro a raggiungersi, sono stati compiuti e si compiranno errori, ma oggi esso avanza trionfalmente nel campo dell'istruzione pubblica e della scienza, degli alloggi e dei generi alimentari». Alla fine, il comunismo trionferà. Voglio contribuire ad accelerare l'avvento di quel giorno.

La richiesta di ammissione di Dubois è stata pubblicata oggi assieme alla risposta di Gus Hall, il quale dice che la direzione nazionale del Partito comunista «ha accolto con il più grande entusiasmo».

Nonostante le proteste suscitate nell'America Latina

Gli Stati Uniti non ritireranno le navi da S. Domingo

La polizia spara sui dimostranti a San Domingo uccidendo parecchie persone

NEW YORK, 23. — Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che non hanno alcuna intenzione di ritirare i reparti navali e di fanteria di marina che incrociano nelle acque dominicane. Questa, in sostanza, la risposta che Washington ha dato alla denuncia che dell'intervento americano è stata fatta da Cuba davanti all'ONU e all'Organizzazione degli Stati americani (OSA). La giustificazione data da Stevenson al Consiglio di Sicurezza è che le navi americane si troverebbero al di fuori delle acque territoriali di San Domingo. In realtà, questa asserzione è stata smentita dal portavoce del Dipartimento di Stato, White, il quale ha confermato proprio l'opposto. E' nota d'altra parte che squadriglie di aerei a reazione decollati dalle portaerei americane, hanno sorvolato a diverse riprese Ciudad Trujillo, a scopo intimidatorio. Le stesse agenzie di stampa americana riferivano alcuni giorni fa che una parte della popolazione della capitale si era recata sul molo del porto di Ciudad Trujillo per salutare l'arrivo delle navi della squadra statunitense.

Le notizie che giungono da San Domingo chiariscono comunque il motivo per cui gli americani continuano a tenere sul posto le loro navi, nonostante le proteste che questo suscita nei paesi dell'America latina. La capitale della Repubblica infatti è stata scossa da grandi manifestazioni di ostilità contro Trujillo e contro Balaguer. La polizia oggi ha fatto fuoco uccidendo diverse persone. Non si conosce con esattezza il numero delle vittime, perché le notizie che provengono dalla capitale dominicana sono abbastanza scarse.

Sisa tuttavia che centinaia di dimostranti hanno staminate distrutto le lussuose abitazioni di alcuni membri della famiglia Trujillo: Luis Trujillo Reinos, Dario Trujillo Tejada, Romeo Trujillo Molina e José Arismendi Trujillo.

Intanto gli ultimi parenti del dittatore hanno abbandonato la Repubblica; vivaci manifestazioni si sono svolte all'aeroporto. Unico momento in cui la folla ha taciuto è stato quando, presso la scialletta dell'aereo in partenza per gli Stati Uniti, è comparso in mano novantaseienne del dittatore.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo ieri sera e la polizia ha fatto uso di petardi contro una grande folla di dimostranti che cercava di marciare sul palazzo del governo al grido di «abbasso Balaguer». A sua volta Balaguer ha ricevuto, per la seconda volta, i membri della commissione dell'OSA giunti sul posto per dare una patente di democrazia all'operazione in corso a San Domingo sotto l'egida di Washington. E' stata confermata l'uccisione, avvenuta nelle carceri, dei sei dominicani arrestati a suo tempo dalla polizia a seguito della liquidazione del dittatore Trujillo. Funzionari governativi hanno dichiarato oggi che le salme verranno restituite alle famiglie.

L'intervento americano sta avendo ripercussioni in tutto il continente. Condanne sono state espresse dal presidente della commissione Esteri della Camera venezolana Cesar Rondon Lovera, dal deputato dell'Unione democratica José Herrera Ornes e dal parlamentare comunista Eduardo Machado.

Nell'Ecuador il Partito comunista ha fatto appello agli operai, gli studenti e tutte le forze popolari e patriottiche per la costituzione di un largo fronte di liberazione nazionale che rafforzi il movimento di massa in modo da sfruttare fino in fondo il successo conseguito con il rovesciamento di Velasco Ibarra.

MOGADISCIO, 23. — Il primo ministro somalo Abdurassid Ali Scernarhe, di ritorno da una visita nelle zone del paese colpite dalle inondazioni, ha dichiarato ai diplomatici stranieri: «Se non otteniamo aiuti dall'estero, siamo giunti al limite delle nostre possibilità». Il parlamento somalo, con procedura d'urgenza, ha votato una ritenuta variabile dal 10 al 20 per cento sulle retribuzioni degli impiegati statali e dei deputati, cui proventi sono destinati agli aiuti alle vittime delle alluvioni. Tutta-

Intervista di Eisenhower sul Berlino e il disarmo

NEW YORK, 23. — L'ex presidente Eisenhower, in un'intervista concessa alla CBS, ha detto di ritenere che il rischio di guerra è meno grave di quel che si crede e che presto o tardi il disarmo sarà realizzato. L'ex presidente così ha giustificato questa convinzione: «La potenza devastatrice della quale disponiamo e che è nota a tutti è la possibilità di disarmo. Mi sembra costituire l'elemento che impedirà a tale aggressore di ricorrere alla guerra generale per conseguire i suoi scopi. Si parla molto di questi tempi, ma in realtà se ne parla fin dal 1943».

Eisenhower ha quindi analizzato le possibilità di disarmo dopo aver ammesso che «il livello di vita nell'Unione Sovietica è molto migliorato».



CIUDAD TRUJILLO — Una folla immensa si è radunata lungo la strada che collega l'aeroporto con la città, per salutare i capi dell'opposizione tornati a Ciudad Trujillo dopo la partenza dei membri della famiglia del defunto dittatore (Telefoto)

Con una mozione approvata all'unanimità

L'O.N.U. sollecita una soluzione per la questione dell'Alto Adige

Italia e Austria hanno accettato la risoluzione, presentata da Cipro, India e Indonesia, dopo che Segni ne aveva respinta una prima formulazione - Gli USA tentano di ritardare l'integrazione della Nuova Guinea nella Repubblica indonesiana

NEW YORK, 23. — Il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU ha votato oggi all'unanimità e per acclamazione, dopo che l'Italia e l'Austria avevano dichiarato di accettarla, una mozione sulla questione dell'Alto Adige presentata da Cipro, India, Indonesia e altri 11 paesi. Ecco il testo del documento:

«L'Assemblea generale, richiamando la risoluzione 1497-XV (cioè quella votata il 31 ottobre dell'anno scorso e nella quale si invitava l'Italia ed Austria ad intraprendere trattative bilaterali - n.d.r.), notando con soddisfazione i negoziati che si stanno svolgendo tra le parti, notando ancora che la disputa rimane sino a questo momento insoluta, fa appello per ulteriori sforzi

tra le due parti interessate per trovare una soluzione in conformità con i paragrafi 1, 2 e 3 della risoluzione sopra menzionata».

La risoluzione approvata è la seconda presentata in 24 ore da Cipro, India e Indonesia. La prima, che è stata poi ritirata in seguito alla opposizione dell'Italia, era stata presentata nel corso della seduta notturna del 31 ottobre scorso, quando da Italia ed Austria si proseguiva le trattative bilaterali per raggiungere una «soluzione giusta e pacifica» sulla base dell'accordo di Parigi tra De Gasperi e Gruber, e di designare, in caso di fallimento dei negoziati, gli organi o le persone adatte a condurre le parti per far eseguire loro

la risoluzione dell'anno scorso. La mozione invitava infine l'Italia e l'Austria a continuare ad astenersi da azioni che possano danneggiare i rapporti amichevoli tra i due paesi».

A favore della mozione si era dichiarato, malgrado essa non soddisfacesse «del tutto le richieste austriache», il ministro Kreisky. Nel suo intervento, nel corso della seduta notturna, l'onorevole Segni aveva attaccato soprattutto la formulazione di «soluzione giusta e pacifica sulla base dell'accordo di Parigi», contenuta nella prima mozione indiana-indonesiana-cipriota, perché la controversia riguarda non già una revisione dell'accordo, ma le modalità della esecuzione dell'accordo di Parigi

Il ministro aveva giudicato negativamente anche l'invito a designare organismi o persone che dovrebbero condurre le parti, in caso di fallimento delle trattative, ad eseguire la risoluzione approvata dall'ONU il 31 ottobre 1960.

Segni aveva infine criticato l'invito «a continuare ad astenersi da atti che possano guastare i rapporti tra i due paesi»; la parola continuare — ha detto il ministro — da come non avvenuti questi atti e potrebbero finire con l'incoraggiare gli autori degli attentati verificatisi.

Gli Stati Uniti si sono schierati a favore dell'Olanda nella questione della Nuova Guinea. Prendendo la parola all'Assemblea generale dell'ONU durante la discussione sul colonialismo, il rappresentante statunitense Jonathan Bingham, dopo un violento attacco all'Unione Sovietica, si è dichiarato, a proposito della Nuova Guinea, favorevole a un'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite che dovrebbe in seguito ritirarsi «gradatamente», permettendo agli indonesiani di stabilire poco a poco «la loro influenza» e agli abitanti del paese di «raggiungere il grado di preparazione indispensabile per esprimere la propria volontà politica».

Soddisfazione in Italia per il voto dell'ONU sull'Alto Adige

La risoluzione approvata ieri sera all'ONU per l'Alto Adige è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti di governo poiché convalida le tesi sostenute e l'azione condotta dall'Italia.

In pratica, la nuova risoluzione dell'ONU conferma quanto dell'anno scorso, e comprova perciò quanto sia stato frettoso e intempestivo questo secondo ricorso alle Nazioni Unite da parte dell'Austria, senza che prima siano state esperite tutte le possibilità di composizione della vertenza e nonostante le ulteriori concessioni per gli alloggiati altopatesini prospettate dall'Italia.

Delusione a Vienna

VIENNA, 23. — I commenti della stampa austriaca all'esito del dibattito per l'Alto Adige all'ONU esprimono una unanime delusione. Il Kurier nella edizione di domani pubblica, a caratteri di scatola, un titolo che suona: «Nazioni Unite: niente conclusioni per il Sud-Tirolo». Né l'Austria né l'Italia hanno raggiunto i loro obiettivi.

A sua volta, il foglio governativo Neues Oesterreich commenta: «Ci ritroviamo dove eravamo un anno fa: le Nazioni Unite approvano una risoluzione annunciata sul Sud Tirolo».

In opposizione al blocco dei salari

Le Trade Unions respingono la « pianificazione » del governo

I sindacati hanno deciso di non partecipare alle riunioni del Consiglio di sviluppo economico

LONDRA, 23. — Il Consiglio generale delle «Trade Unions» ha deciso di non partecipare alle riunioni del Consiglio nazionale per lo sviluppo economico, almeno fino a quando il governo Macmillan non avrà dichiarato di rinunciare al blocco delle retribuzioni.

La decisione dei sindacati britannici mette in pericolo, o per meglio dire rende inutile, la realizzazione del progetto di piano al quale Selwyn Lloyd, responsabile della politica economica e finanziaria del governo, lavora da vari mesi.

L'improvvisa decisione delle «Trade Unions» deve essere ricercata nella posizione assunta dal primo ministro in materia salariale: Macmillan ha dichiarato alla Camera che la concessione di un aumento delle retribuzioni dei dipendenti dalle aziende elettriche (che sono nazionalizzate), era in contrasto con la politica governativa.

A grande maggioranza, i dirigenti delle Trade Unions hanno invece affermato che la politica di blocco salariale — non accompagnata da analoghe misure nei confronti dei dipendenti, ossia dei guadagni degli imprenditori

DE GAULLE

vicieuses mantenerat «ben ferma e ben dritta», fungendo da esempio per il resto del mondo occidentale; una nuova conferma della sua intenzione di resistere all'apertura di un negoziato con l'Unione Sovietica, conferma tanto più significativa in quanto enunciata proprio alla vigilia dei suoi incontri con Macmillan e Adenauer, reduci da Washington.

L'ultima parte del discorso è un condensato ad uso di militanti di sinistra smascherata e addolcito delle idee e dei propositi di De Gaulle in materia algerina. Per non offendere gli alti quadri dell'esercito, De Gaulle è costretto a blandirli, enunciando delle controverità evidenti come questa: «Per assicurare fra gli algerini sentimenti che potessero servire alla futura cooperazione, tutto fu fatto perché il nostro esercito proteggesse la popolazione, la aiutasse a vivere e a sottoporsi, moltissime volte, a tutti i soprusi e inopportuni alle franchigie; che si trattasse di combattimenti o di pacificazione, io dico qui, e lo dico ben alto, che tutto sommato, in Algeria l'esercito francese ha assolto il suo compito con coraggio e con onore».

A Tolosa, ieri, si è svolta una manifestazione per la pace, della stessa ampiezza unitaria di quella di sabato scorso a Parigi. Promotori, il PCF, il PSU, il movimento della pace e altre organizzazioni minori.

Stante il Consiglio generale della Senna sono scoppiati violenti incidenti. I fascisti tentavano di mettere una fascia tricolore sul banco per solito occupato da Dides (che si trova in prigione a causa del comizio fascista della settimana scorsa); i consiglieri democratici volevano invece togliere la fascia. Negli scontri che sono seguiti, comunisti e socialisti si sono trovati a fianco ed hanno impartito la dovuta lezione ai consiglieri di estrema destra.

ADENAUER

essere oggetto di negoziato; 2) per «più precisa definizione» si deve intendere, in realtà, una drastica limitazione dell'agenda di eventuali colloqui. Von Eckardt ha detto che vi è accordo nel senso che «il problema di Berlino deve essere trattato separatamente». Sarebbero state scartate, in altri termini, tutte le idee di «disimpegno» in Europa (piano Rapacki, «alleggerimento» delle opposte forze, intese atte a far progredire il problema della sicurezza europea) e così pure quelle di più intensi contatti, estesi al campo politico tra le due Germanie. Il problema di Berlino, poi, dovrebbe essere discusso nei termini di una mera ricerca di «forme nuove» da dare

Il Daily Express: il Baltico sarà un lago tedesco?

LONDRA, 23. — Il giornale conservatore Daily Express, commentando le notizie secondo cui nel Baltico sarà creato un nuovo comando atlantico, scrive: «L'idea di un comando di maggiore responsabilità, fra cui quello del comandante navale, saranno occupati da tedeschi. Questo può significare che, in primo luogo, il Baltico diventerà un lago tedesco».

Il Daily Express afferma che, alla luce di questa prospettiva, l'iniziativa sovietica di aprire in Finlandia, apparso «più che ragionevole».

all'attuale statuto di occupazione. Se questa interpretazione è esatta (e su di essa concordano sostanzialmente i più autorevoli osservatori occidentali) la soddisfazione ostentata dai tedeschi appare più che giustificata: si è rimasti al di qua di quelli che erano apparsi qualche settimana fa i punti fermi di un nuovo orientamento americano, e perfino delle tesi «concilianti» attribuite al cancelliere alla vigilia del viaggio;

3) queste ultime (ricominciamento del confine

era inaccettabile. Oltre a queste ragioni, il blocco dei salari stabilito nel luglio scorso impedisce, a giudizio dei sindacati, l'opera di perequazione delle retribuzioni tra le diverse categorie.

Ristabiliti i rapporti Brasile-URSS

BRASILIA, 23. — Il ministro degli Esteri brasiliano ha annunciato oggi che il Brasile ha ristabilito le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. Le relazioni erano state interrotte 14 anni fa.

guadagni degli imprenditori

Oder-Neisse, impegni di serviva a creare quell'alternativa di un governo DC-PLI «della quale la DC dovrà necessariamente tener conto, come ha riconosciuto ieri sera anche l'on. Moro».

Il collegamento tra i liberali e la destra democristiana appare chiaro alla luce di una dichiarazione di Gonella, fatta in occasione di una tavola rotonda con i giornalisti della sala stampa, e accompagnata da voci significative sui retroscena della sortita. La dichiarazione prende a pretesto inesistenti indiscrezioni giornalistiche su un intervento di Gonella al Consiglio dei ministri dell'altro ieri per attaccare la «partigianeria» della RAI-TV, accusata di essere «immorale», filo-comunista, antinazionale e pure offensiva di nazioni amiche». Gonella rivela di aver chiesto al Consiglio dei ministri «provvedimenti urgenti» per interpretare le «legittime proteste della magistratura» contro la pubblicità data dalla TV ad episodi di cronaca nera.

Questo attacco di Gonella, svolta nella seduta del Consiglio quando si è discusso della proiezione del film «Non uccidere» e delle milanesi contro queste iniziative, mette in evidenza posizioni più reattive e reazionarie per giungere a un più preciso scacco politico. Si sa che il ministro della Giustizia ha chiesto una riunione del Consiglio dei ministri da dedicare esclusivamente alle «immoralità» dei programmi televisivi. Ma è diffusa convinzione negli ambienti politici che egli voglia partire da questi motivi per provocare, attraverso la crisi del governo Fanfani, un rinvio del Congresso d.c., specie dopo la conversazione televisiva di Moro. In ciò Gonella avrebbe trovato l'appoggio di Scelba e il sostegno di Malagodi. Non a caso, proprio ieri, il giornalista Gianluigi Aisa ha attaccato Moro, responsabile di aver escluso, dalle prospettive politiche della DC, una maggioranza di centro-destra.

La discussione, nonostante tutto, continua ad avere una sua astrattezza congenita, perché ignora ogni contenuto di programma sul piano della politica che egli voglia intraprendere. Per la DC, naturalmente, non sta facendo soprattutto le spese Fanfani, espressione governativa di questa impotenza assoluta. Si sa che il disagio di Fanfani, già presidente di un governo morto da esportare al congresso di dicembre, è diminuito col discorso televisivo del segretario del partito. La reazione dei fanfaniani è molto imbarazzata: il discorso di centro-sinistra di Moro li ha sorpresi e rischia di «svuotarli» ancora di più, proprio mentre Moro assume il ruolo di primo ministro. I maggiori esponenti della corrente dovevano riunirsi l'altra sera, ma la conversazione di Moro alla TV li ha indotti a rinviare l'incontro e a convocare una riunione più rappresentativa, alla quale forse interverrà lo stesso Fanfani per un aggiornamento della linea congressuale. Per adesso, i fanfaniani si consolano dicendo in giro che è Moro ad essere arrivato sulle loro posizioni, quelle stesse — ricordano — che provocarono a Fanfani la sconfitta della Domus Mariae.

Sul discorso di Moro, per Sanagat, hanno espresso la soddisfazione del PSDI l'on. Orlando. Per il PRI, il segretario del partito, Itale, si è limitato a definire «limpide e impegnative» le dichiarazioni di Moro, che prefigurano un «ordinato sviluppo della situazione democratica italiana».

Il rafforzamento offensivo della NATO è stato ancora discusso a Londra, dai ministri degli Esteri britannico lord Home, e dal segretario generale della organizzazione atlantica, Stikker. Frattanto il governo belga ha approvato, contro la ferma opposizione dei comunisti, una legge che autorizza il governo a consentire che le truppe della NATO quintino partecolino nelle esercitazioni tedesche, attraverso il territorio belga, assicurandosi così, in caso di conflitto, un vantaggio che nelle due guerre mondiali ottennero solo con un brutale atto di aggressione.

Il quadro, come si vede, è assai poco incoraggiante, tanto che sembra legittimo chiedersi se i colloqui tedesco-americani non abbiano aperto la via, anziché ad una seria trattativa tra est e ovest, ad un nuovo inasprimento della tensione in Europa. Tuttavia il Cancelliere, in una trasmissione per la TV tedesca, registrata prima della sua partenza dagli Stati Uniti, ha dichiarato che «non c'è un immediato pericolo di guerra» e che «l'Europa è un continente che «nemmeno Krusciiov la ruota».

Appello comune di Nehru e Ikeda per il disarmo

NUOVA DELHI, 23. — Il primo ministro giapponese Ikeda e il primo ministro indiano Nehru hanno rivolto oggi un appello per una immediata sospensione degli esperimenti con le armi nucleari e per la sollecita conclusione di un accordo per la interdizione degli esperimenti atomici, nel quadro di un sistema efficiente di controllo e di ispezioni.

GONELLA

con Scelba che dall'incontro con il PSI, non sia affatto divisa da una grossa fetta del suo gruppo interno, compresi alcuni deputati, più disposti invece ad accedere a una maggioranza di centro-sinistra.

Sulle posizioni di Bonomi, è inutile dirlo, sono Scelba (che alleandosi con Bonomi formerebbe l'ossatura di una forte concentrazione di destra, notevole arma congressuale da opporre eventualmente a Moro e a Fanfani), Andreotti, Gonella e Tambroni, oltre a una parte dei dorotei facenti capo all'on. Piccoli. Naturalmente, ciascuno con le sue brave sfumature di gruppo. E' chiaro che questa parte della DC sta cercando di dare un senso alla volta elettorale aperta alla TV da Moro, quando il segretario della DC ha accennato alla possibilità di elezioni anticipate nel caso che la scelta del congresso non sia netta sulle sue posizioni.

Per Scelba e gli altri, questo è anche un modo per tener fermo il collegamento con Malagodi e il PLI. La cosa è tanto chiara che Malagodi si è aggrappato alle incertezze di Moro per affermare anche lui che la decisione finale sulla «svolta a sinistra» sarà «sei mesi prima, sei mesi dopo, nelle mani degli elettori italiani». Ha precisato che l'aumento dei voti liberali

Per discutere la minaccia tedesca nel nord

Kekkonen oggi a Novosibirsk s'incontra con Nikita Krusciiov

Positiva risposta sovietica alla Jugoslavia sul caso Vracaric — Il presidente della Dieta finlandese chiede che Kekkonen rimanga in carica per altri sei anni



MOSCA — Mikolan saluta calorosamente il presidente della Finlandia, Kekkonen, all'arrivo a Mosca. Kekkonen oggi si incontra con Krusciiov a Novosibirsk (Telefoto)

MOSCA, 23. — Il presidente finlandese, Kekkonen, è giunto oggi a Novosibirsk, dove si incontrerà domani con Nikita Krusciiov. A bordo dell'aereo sul quale viaggiava, si trovavano anche il ministro degli Esteri finlandese, Ahti Karjalainen, l'ambasciatore finlandese a Mosca, Eero Wuori, l'ambasciatore sovietico ad Helsinki, Alexei Zakharov, ed altre personalità al seguito del presidente.

Il presidente finlandese si è subito recato alla sua residenza. Kekkonen era giunto a Mosca stamattina presto, accolto alla sua discesa dal treno dai vice presidenti del consiglio dei ministri sovietici, Mikolaj e Kossighin, dal segretario del Comitato centrale del PCUS, Frol Kozlov, dal maresciallo Malinovski, ministro della difesa e da Vassili Kuznetsov, primo vice ministro degli Esteri, in rappresentanza di Andrei Gromyko.

All'aeroporto, prima di proseguire per Novosibirsk, Kekkonen si è brevemente incontrato col ministro degli Esteri norvegese, Halvard Lange. I due statisti si sono scambiati i saluti ma non hanno avuto un colloquio politico.

I risultati dei colloqui tra Kennedy e Adenauer non hanno ancora suscitato una reazione negli ambienti ufficiali e sulla stampa sovietica.

L'agenzia TASS ha invece reso noto che il governo sovietico ha risposto alla nota jugoslava inviata all'Unione sovietica il 7 novembre e che chiedeva a tutti i paesi della coalizione antihitleriana di prendere posizione sul « caso Vracaric ».

La proposta di Fagerholm

HELSINKI, 23. — In una lettera aperta ai partiti politici finlandesi, il presidente della Dieta, Karl August Fagerholm, propone oggi che le elezioni presidenziali previste per il gennaio-febbraio 1962 siano anticipate. Egli suggerisce che la dieta voti una legge che proroghi la durata del mandato presidenziale in corso, se necessario per un nuovo periodo di sei anni, dato che Kekkonen è il miglior garante di una politica di neutralità.

Il parlamento potrebbe prolungare il mandato di Kekkonen con una legge che abbia la maggioranza di oltre tre quarti dei voti.

Molti villaggi lungo le rive del Giuba sono allagati o isolati, il numero delle vittime, non ancora calcolate, nemmeno approssimativamente, è «elevato» nelle province meridionali hanno cominciato a manifestarsi la dissenteria e la malaria. La ragione immediata del-

malattia. Una commissione d'inchiesta dell'ONU e le autorità somale hanno dichiarato che circa 600.000 persone, con un quarto della popolazione, avranno bisogno di rifornimenti di emergenza per almeno otto mesi.

La ragione immediata del-

600.000 persone colpite dalle inondazioni

Richieste di aiuto dalla Somalia: «Siamo al limite delle possibilità»

Decurtate le retribuzioni degli statali - Mancano viveri e medicinali

MOGADISCIO, 23. — Il primo ministro somalo Abdurassid Ali Scernarhe, di ritorno da una visita nelle zone del paese colpite dalle inondazioni, ha dichiarato ai diplomatici stranieri: «Se non otteniamo aiuti dall'estero, siamo giunti al limite delle nostre possibilità». Il parlamento somalo, con procedura d'urgenza, ha votato una ritenuta variabile dal 10 al 20 per cento sulle retribuzioni degli impiegati statali e dei deputati, cui proventi sono destinati agli aiuti alle vittime delle alluvioni. Tutta-

via, alcuni funzionari governativi hanno dichiarato che anche questa misura si dimostrerà inutile se non verranno inviati d'urgenza dall'estero, per via aerea, viveri, medicine e ambulanze: «Non possiamo trasformare il denaro in viveri e medicine che non sono disponibili nel Paese» — ha detto un funzionario — «abbiamo bisogno di aiuti dall'estero con la massima urgenza».

Le inondazioni, che sono cominciate il mese scorso, si sono trasformate in uno dei peggiori flagelli della storia della So-

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Mellillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurino, 19.
Telefono: Centrale numero 4150, 4151, 4152, 4153, 4154, 4155, 4156, 4157, 4158, 4159, 4160, 4161, 4162, 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, 4168, 4169, 4170, 4171, 4172, 4173, 4174, 4175, 4176, 4177, 4178, 4179, 4180, 4181, 4182, 4183, 4184, 4185, 4186, 4187, 4188, 4189, 4190, 4191, 4192, 4193, 4194, 4195, 4196, 4197, 4198, 4199, 4200.

VIA NUOVE: numero 4200.
VIA ROMA: numero 4201.
VIA VENEZIA: numero 4202.
VIA TORRE ARATA: numero 4203.
VIA MONTENAPOLEONE: numero 4204.
VIA CONDOTTI: numero 4205.
VIA PASADENA: numero 4206.
VIA S. PIETRO: numero 4207.
VIA S. PAOLO: numero 4208.
VIA S. MARCO: numero 4209.
VIA S. GIOVANNI: numero 4210.
VIA S. LUCA: numero 4211.
VIA S. VINCENZO: numero 4212.
VIA S. ANTONIO: numero 4213.
VIA S. PIETRO: numero 4214.
VIA S. PAOLO: numero 4215.
VIA S. MARCO: numero 4216.
VIA S. GIOVANNI: numero 4217.
VIA S. LUCA: numero 4218.
VIA S. VINCENZO: numero 4219.
VIA S. ANTONIO: numero 4220.

PUBBLICITÀ: Concessione ministeriale n. 2515/56. Società per la Pubblicità in Italia Roma, Via del Parlamento, 19. Telefono: 4150, 4151, 4152, 4153, 4154, 4155, 4156, 4157, 4158, 4159, 4160, 4161, 4162, 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, 4168, 4169, 4170, 4171, 4172, 4173, 4174, 4175, 4176, 4177, 4178, 4179, 4180, 4181, 4182, 4183, 4184, 4185, 4186, 4187, 4188, 4189, 4190, 4191, 4192, 4193, 4194, 4195, 4196, 4197, 4198, 4199, 4200.

Stab. Tipografico GATE
Roma - Via del Taurino, 19